

AVANGUARDIE ARTISTICHE NELLA TRIESTE TRA LE DUE GUERRE: FUTURISTI, RAZIONALISTI E COSTRUTTIVISTI.

**Bruno Sanzin “futurista”, Ernesto Nathan Rogers
“razionalista”, Augusto Cernigoj “costruttivista”:
Arte, Mostre e Progetti**

Parte prima: Il “Secondo Futurismo” di Marinetti e Sanzin (le celebrazioni per Sant’Elia, la Mostra Fotografica Futurista e il nuovo rapporto con la Storia e la Tradizione nel segno di Michelangelo), il “Futurismo coloniale” dalle pagine de *Il Popolo di Trieste* (1931-1938)

FERRUCCIO CANALI
Università di Firenze

CDU 711+725(450.361)1931/1938
Saggio scientifico originale
Maggio 2017

Riassunto: La scena cultura e architettonica a Trieste negli anni Trenta non assume solo valenza locale – peraltro in un’ottica di generale rilancio della città nel Regno sabauda – ma la ricerca di una nuova *facies* urbana si vuole che si caratterizzi per dinamismo, forze nuove, ingegni ... e anche per quei capitali che certifichino Trieste quale ‘faro della Vittoria’ acceso su tutta la sponda orientale adriatica. L’Urbanistica e l’Architettura plasmano il nuovo volto di “Trieste italiana”, esattamente come plasmano quello delle “città sorelle” dell’Adriatico; la Cultura e la nuova Arte ne sottolineano un orizzonte italianamente europeo, ma dai forti accenti ibridati e con forti aperture verso l’Est. L’Avanguardia cittadina si mostra variegata: Futurismo e Razionalismo trascolorano mixandosi, mentre emerge potente una vena singolare che è quella del Costruttivismo locale, ‘creatura’ unica nel panorama italiano che si riallaccia alla Russia dei Soviet, ma che tenta di unire la Cultura internazionale al ‘Rurale sloveno’ in un difficile equilibrio che solo la Modernità può permettere. E a reggere le redini di quel gioco sono tre “Vite d’Artisti”: Bruno Sanzin “futurista”, Ernesto Nathan Rogers “razionalista” e Augusto Cernigoj “costruttivista”.

Abstract: Artistic avant-gardes in Trieste between two wars: futurists, rationalists and constructivists. Bruno Sanzin “futurist”, Ernesto Nathan Rogers “rationalist”, Augusto Cernigoj “constructivist”: exhibitions, projects, exhibitions - *The cultural and architectural scenes during the thirties of the last century in Trieste often outweigh the local value. Its development was favoured by the general take-off of the city within the*

Kingdom of Italy, as the search for a new urban appearance of the city was marked by dynamism, new forces and minds, and especially with the capital, all with the aim of confirming the role of Trieste as a "lighthouse of victory" throughout the eastern Adriatic coast. Urbanism and architecture shape the new face of "Italian Trieste" in the same way as they shape the appearance of "fraternal cities" on the Adriatic. Culture and new art highlight their Italian-European horizon, but with strong hybrid accents and great opening to the East. The city avant-garde is varied - futurism and rationalism alternate intertwined, while the distinctiveness of local constructivism, a unique phenomenon within the Italian architectural panorama, is formed. It is linked to the Soviet Union and attempts to link Eastern Culture with the Slovenian rural world in a difficult equilibrium that only modernism can allow. The three main protagonists of the movement are: Bruno Sanzin "futurist", Ernesto Nathan Rogers "rationalist" and Augusto Cernigoj "constructivist".

Parole chiave / Keywords: Trieste, Futurismo, Marinetti, Sanzin, Nathan Roger, Cernigoj - Trieste, Futurism, Marinetti, Sanzin, Nathan Roger, Cernigoj

Nella Trieste tra le due Guerre, città di frontiera ma anche coagulo di forze vitali e di suggestioni provenienti ancora sia dalla Mitteleuropa sia dai vicinissimi Balcani, si realizza negli anni Trenta una felice stagione artistica e architettonica, che pone la «Città italiana» all'Avanguardia, all'insegna di una singolare commistione tra Italianità, Modernità, Progresso, Sviluppo e anche influssi orientali: il "Fascismo di frontiera"¹, che a livello politico orienta molte scelte cittadine, si sposa con uno slancio verso Oriente, che fa di Trieste un «osservatorio di primo ordine»² quando non 'trampolino di lancio' dell'Italia nella 'Questione balcanica e orientale'³ in

¹ Cfr. A. VINCI, *Sentinelle della Patria. Il fascismo al confine orientale (1918-1941)*, Bari, 2011. Per le problematiche generali, si veda M. CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale (1866-2006)*, Bologna, 2007.

² "Trieste e il problema danubiano", in *Il Popolo di Trieste*, 25 marzo 1932, p. 4.

³ Ormai ricca la bibliografia al proposito. Si ricordano almeno come orientamento: D. MACK SMITH, *Le guerre del Duce*, Roma-Bari, 1976; N. LA MARCA, *Italia e Balcani fra le due Guerre. Saggio di una ricerca sui tentativi italiani di espansione economica nel Sud-Est europeo fra le due Guerre*, Roma, 1979. Fase culminate di quella politica sono gli interventi militari del 1941: J. W. BORJESZA, *Il Fascismo e l'Europa Orientale*, Bari, 1981; M. CUZZI, *L'occupazione italiana della Slovenia (1941-1943)*, Roma, 1998; D. RODOGNO, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, 2003; E. GOBETTI, *L'occupazione allegra. Gli Italiani in Jugoslavia (1941-1943)*, Roma, 2007; A. DE SANTE, *I limiti dell'espansionismo fascista. Il fallimento dell'annessione della Provincia di Lubiana, in "Politiche di occupazione dell'Italia fascista", "Annali IRSIFAR dell'Istituto romano per*

una competizione accesa non solo con la Francia (ritenuta la maggiore responsabile della "Vittoria mutilata" italiana⁴), ma anche con una Germania sempre più aggressiva ed economicamente potente⁵; ma riemergono anche 'sostrati carsici' di un rapporto con la Cultura balcanica e popolare, mediata dalla Comunità slovena triestina e dai Circoli lubianesi (come nel caso di Augusto Cernigoj), che neppure il Fascismo più 'ortodosso' riesce a cancellare, né a sopire, preferendo spesso una politica di inclusione (come per la Cultura mitteleuropea di Max Fabiani⁶).

la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza" (Milano), 2006 (ma 2008), pp. 58 -77; G. ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943*, Torino, 2008. Che l'Italia si fosse trovata di fronte al 'fatto compiuto' dello sfacelo dello Stato jugoslavo nel 1941 e che fosse stata 'costretta' a intervenire, anche per 'arginare' le mire tedesche su Trieste, lo affermava nel 1942 lo stesso Mussolini: «dopo lo sfacelo della Jugoslavia, ci siamo trovati sulle braccia metà di una provincia [quella di Lubiana] e, bisogna aggiungere, la metà più povera. I germanici ci hanno comunicato un confine: noi non potevamo che prenderne atto» in B. MUSSOLINI, *Opera omnia*, a cura di E. Susmel e D. Susmel, Firenze, 1959, vol. 31 ora in CATTARUZZA, *L'Italia ...*, cit., p. 210.

⁴ "La ricostruzione economica danubiana ... e le divergenze italo-francesi", in *Il Popolo di Trieste*, 20 marzo 1932, p.1.

⁵ Utile come contestualizzazione G. CORNI, *Il sogno del "grande spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*, Roma-Bari, 2005. La Storiografia italiana tende oggi a sottolineare come l'occupazione dell'Albania da parte del Regno d'Italia nel 1939 avesse subito una decisa accelerazione proprio per arginare l'egemonia economica tedesca che si stava profilando nei Balcani. Trieste era 'osservatorio' privilegiato anche delle interpretazioni jugoslave riferite alla Politica italiana, tanto che con lucida aspettativa: "Fantasie jugoslave. L'occupazione italiana in Albania [le vere intenzioni italiane]", in *Il Popolo di Trieste*, 23 marzo 1932, p. 1.

⁶ Maximilian Fabiani, nato presso San Daniele del Carso nel 1865, si era laureato in Architettura a Vienna nel 1892 per poi collaborare con il suo Maestro, Otto Wagner. Dopo la Prima Guerra Mondiale si era trasferito a Gorizia, dove procedette, con la stesura del nuovo Piano generale del 1921, alla ricostruzione della città gravemente danneggiata dalla Guerra, nonostante fosse stato accusato di simpatie «sloveno austriacanti» (voci da lui «smentite»), ma effettivamente, avendo curato in precedenza il nuovo Piano regolatore di Lubiana del 1895, Fabiani si era nell'occasione avvicinato al Partito Nazionalista Liberale Sloveno tanto da ottenerne l'incarico per la Narodni Dom slovena di Gorizia nel 1903 e per quella di Trieste nel 1904). Nel 1929 tornava nella natia San Daniele, sul Carso triestino, divenendone Podestà fascista e continuando a progettare svariate opere (come il Giardino Ferrari a San Daniele; la chiesa metropolitana del Sacro Cuore a Gorizia del 1934 e la Torre con loggia in memoria dei Caduti italiani della Guerra del 1937, la Casa del Fascio di San Daniele del 1938). Celebrato per la sua "Italianità" dagli Italiani (anche se per lungo tempo con scarsa 'fortuna' a Trieste, dove gli restava la 'macchia' di essere stato Architetto della Narodni Dom slovena, a suo tempo incendiata dai Fascisti, ma dove

Il complesso 'palcoscenico triestino' negli anni Trenta non assume dunque solo valenza locale – peraltro in un'ottica di generale rilancio di una città che ricerca un proprio ruolo nel Regno sabauda – ma la nuova *facies* urbana, che si oppone alla 'polvere imperiale', deve richiamare dinamismo, forze nuove, ingegni ... e quei capitali che la certifichino, comunque, come il 'faro della Vittoria' acceso su tutta la sponda orientale adriatica. L'Urbanistica e l'Architettura plasmano il nuovo volto di «Trieste italiana», esattamente come plasmano quello delle «città sorelle» dell'Adriatico; la Cultura e la nuova Arte ne sottolineano un orizzonte italianamente europeo, ma dai forti accenti ibridati e con forti aperture verso l'Est⁷.

L'Avanguardia è variegata e non fanno testo gli accenti: Futurismo e Razionalismo trascolorano mixandosi, mentre emerge potente una vena singolare che è quella del Costruttivismo locale⁸, 'creatura' unica nel panorama

aveva realizzato comunque case per appartamenti); divenuto poi, insieme a Jože Plečnik, Architetto «sloveno» per la Storiografia slovena che gli ha tributato numerosi omaggi; ben valutato dagli Studiosi austriaci per il suo apprendistato e la sua attività con Wagner a Vienna, Fabiani essendo nato da padre italiano di origine bergamasca, da madre triestina di origine tedesca e in una zona a popolazione prevalentemente slovena, non solo era perfettamente trilingue e 'tri-culturale' ... ma rappresentava il perfetto 'Architetto di confine' disinteressato alle 'beghe' nazionalistiche in nome dell'Architettura; anche se quei suoi 'passaggi di Nazionalità' hanno non poco 'inquietato' fin dal 1918 (e ancora oggi: P. MEZINEC, "Je bil zagrizen fašist ali pa so ga v to vlogo potisnili? [Was he a fierce Fascist or was he forced into this role?]", *Primorske novice*, 20 febbraio 2015). Ma gli interrogativi 'oscuri' su Fabiani interessano anche ulteriori aspetti. La notizia «regarding Fabiani is that the young Adolf Hitler once briefly worked in his architecture firm in Vienna», riportata da ultimo da Brigitte HAMANN (*Hitler's Vienna: A portrait of the Tyrant as a young man*, New York, 2010, p. 198), ritenuta in genere dalla Storiografia slovena «a widely circulated but false story», trovava invece piena conferma negli ambienti goriziani e triestini vicini a Fabiani, dopo che l'Architetto si era stabilito a Gorizia dal 1945. Cfr. *Max Fabiani. Nuove frontiere dell'Architettura - Maks Fabiani. Nove meje v Arhitekturi*, a cura di M. Pozzetto, Venezia, 1988; M. POZZETTO, *Max Fabiani architetto*, Trieste, 1998; M. CASCIATO, *Fabiani Massimiliano (Max)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 43, 1993, ad vocem.

⁷ "Mostra d'Arte pittorica ungherese sotto il patronato del Duca d'Aosta", in *Il Popolo di Trieste*, 8 marzo 1932, p. 4: M.A., "La Mostra dei Pittori ungheresi alla Galleria 'Michelazzi'", in *Il Popolo di Trieste*, 15 marzo 1932, p. 5.

⁸ Si veda anche B. PASSAMANI, *Dall'alcova d'acciaio al Tank ai Macchi 202. Energie futuriste e costruttiviste tra rivolta, utopia e realtà alla frontiera giulia*, in *Frontiere d'avanguardia. Gli anni del Futurismo nella Venezia Giulia*, Catalogo della Mostra (Gorizia, 1985), a cura di B. Passamani e U. Carpi, Gorizia, 1985 (anche D. BARILLARI, *Frontiere d'Avanguardia. Gli anni del Futurismo nelle Venezia Giulia*,

italiano che sembra riacciacciarsi alla Russia dei Soviet, ma che, in un difficile equilibrio, tenta piuttosto di unire la Cultura dell'Est al 'Rurale sloveno' in un particolarissimo gioco di specchi che solo la Modernità può permettere. E a reggere le redini di quel gioco al trapezio sono tre parallele "Vite d'Artisti": Bruno Sanzin «futurista»; Ernesto Nathan Rogers «razionalista»; e Augusto Cernigoj «costruttivista».

1. Trieste, palcoscenico giuliano privilegiato per l'Accademico d'Italia Filippo Tommaso Marinetti e per l'attività dei 'suoi' Triestini

La vicenda della precoce vicinanza⁹ tra Filippo Tommaso Marinetti, il Futurismo e l'ambiente culturale dell'Avanguardia giuliana (specie per quanto

«Sot la nepe», 37, 1985, pp. 73-76). In una non sempre facile intersecazione delle suggestioni, certo è che l'esperienza fiumana di D'Annunzio del 1919 aveva decisamente orientato gli interessi specie di Sofronio Pocarini, oltre che di molti Artisti giuliani, anche verso lo "Spiritualismo irrazionale", nutrito di teorie esoteriche ed orientaleggianti del gruppo "Yoga" di Guido Keller (gruppo nel quale peraltro spiccava un manipolo di futuristi capitanato da Cesare e Mino Somenzi): Pocarini aveva soggiornato, per qualche tempo, come corrispondente a Fiume e in quell'occasione era stato in relazione con il giornale "Testa di Ferro", recependo appunto il richiamo al movimento avanguardistico-libertario di "Yoga". Poi c'era stata in Istria (a Portorose) la fondazione d'una «sezione degli aviatori futuristi con a capo i battaglieri Bonifacio e Boccalatte»: la ventata fiumana aveva dunque costituito una molla determinante per stimolare ed aggregare il movimento avanguardistico giuliano ai suoi esordi. Anche se poi, sul piano artistico, sia il Gruppo goriziano sia quello triestino non mancavano di accogliere ibridazioni, orientandosi piuttosto a recepire, specie attraverso Comisso, gli echi della poetica dei Metafisici, da Savinio a De Pisis allo stesso De Chirico. Cfr. U. CARPI, *Personaggi e vicende della Letteratura giuliana d'Avanguardia negli anni Venti*, in *Frontiere d'avanguardia. Gli anni del Futurismo nella Venezia Giulia ...*, cit., pp. 62-63. Non a caso ancora negli anni Trenta veniva sottolineata l'importanza della 'Linea aviatoria' (si pensi solo alla centralità dell'Aeropittura) ben rappresentata dal "Gruppo aviatorio di Portorose", incarnato dalla figura di Ettore Widmer, al quale inviava un telegramma di ringraziamento Italo Balbo: "Un telegramma di S.E. Balbo all'aviatore Widmer, della S.I.S.A. di Portorose", in *Il Popolo di Trieste*, 7 marzo 1931, p. 3: «il saluto del pioniere e valoroso camerata Widmer ... è ricambiato col più vivo affetto».

⁹ Tra Pre-Futurismo e Primo Futurismo, il rapporto di Marinetti con Trieste era stato intenso già a partire dal 1908, prima cioè del 20 febbraio 1909, quando il "Manifesto del Futurismo", venne pubblicato dal quotidiano francese "Le Figaro". Il 9 marzo del 1908 Marinetti, infatti, in un'affollata sala della Filarmonica, leggeva alcune liriche dei poeti simbolisti francesi, declamando inoltre un "Inno all'automobile" con la «forza cantata dall'ebbrezza, la velocità cantata dallo spasimo». Quell'esperienza triestina – futuristicamente pre-futurista allorché anche Silvio Benco sottolineava come: «l'aria

vibra degli staffilanti vocaboli tecnici, dai quali la poesia ha spremuto zampilli di nuovi suoni, vibra dalle onomatopее che rendono il pulsare, l'esplosione continuo della macchina, la eccitazione dell'animo umano crescente fino al delirio, la follia dionisiaca dell'uomo che vola» - venne poi riportata nel numero di aprile della rivista letteraria *Poesia* sotto il titolo: *Il mare tricolore. Esordio patriottico di F.T. Marinetti*. Nel dicembre dello stesso 1908 Marinetti tornava a Trieste per partecipare ai funerali della madre di Guglielmo Oberdan (tenne nell'occasione una conferenza su D'Annunzio all'Università del Popolo facendosi persino arrestare). Nel febbraio del 1910 poi Marinetti, Aldo Palazzeschi e Aldo Mazza organizzavano una serata futurista al Politeama Rossetti, riscuotendo un certo successo soprattutto sul versante politico (mentre dal punto di vista letterario e artistico la loro *performance* aveva lasciato molte perplessità in una Cultura cittadina non avvezza alle provocazioni). Si trattava comunque di un importante passaggio nella vita di tutto il Movimento, per la messa a punto di aspetti nodali (l'antipassatismo, la celebrazione della guerra, la provocazione poetica ...), come evidenziava Marinetti nella sua "Introduzione" ("Rapporto sulla vittoria del Futurismo a Trieste") alla raccolta poetica di Aldo Palazzeschi, *L'incendiario* (Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1910): «quando ci mostriamo finalmente alla ribalta, tutto il popolo di Trieste è davanti a noi ... Fuori, rumoreggia violentemente la marea di un migliaio di persone, tra le fetide dighe dei poliziotti ... Abbasso i musei! - Risepelliamo i morti! Glorifichiamo la violenza! Viva la guerra! Morte ai pacifisti! ... Poi, i poeti futuristi, uno dopo l'altro, con una disinvoltura da studenti in baldoria, versano a fiotti il rosso vino della sublime poesia in tremila coppe invisibili, tese freneticamente a volerlo ... Si urla allo scandalo ... cresce il tumultuare della calca: è la grande insurrezione delle mummie. Non una italiana: tutte austriache o leccapiattine. Ma la possente gioventù trionfa. Tutti i maschi sono in piedi, e coi pugni, con gli scoppi della voce, costringono i morti a ricorricarsi nei loro scanni tombali. Il soffio dell'entusiasmo ci spinge fuori e ci trasporta per le vie di Trieste». Dopo la Grande Guerra, mentre Sofronio Pocarini e Mario Vucetich fondavano nel 1919 a Gorizia la Sezione del "Movimento futurista per la Venezia Giulia", nel 1921 Bruno G. Sanzin e Umberto Martelli davano vita a Trieste al primo "Gruppo Futurista Studentesco"; fondamentale era stata l'"Impresa dannunziana", allorché Fiume si era posta come «città futurista per eccellenza, luogo di tutte le possibilità, di tutte le provocazioni e di tutti i sogni», che si sperava di poter riproporre a Trieste o a Gorizia. Cfr. *Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti, l'Avanguardia giuliana e i rapporti internazionali*, Catalogo della Mostra, a cura di G.B.Guerri (Gorizia, 2009-2010), Mariano del Friuli (GO), 2009 (dedicato soprattutto agli anni Venti: *Futurismo e Avanguardia nella Venezia Giulia*, pp. 267-407). Sempre utile l'autobiografico Bruno Giordano SANZIN, "Tappe autobiografiche essenziali", *ES*, 3, febbraio-maggio, 1975, pp. 59-71. Sanzin, a Trieste, si autoproclamava l'unico marinettiano 'ortodosso' e reclamava, già dal 1924 e poi fino al 1944, il grado di "Luogotenente di Marinetti", nonché *leader* del "Movimento Futurista Giuliano". Ma nella Venezia Giulia restavano attivi altri gruppi futuristi: quello istriano (con Sambo, Boccalatte), quello di Udine (con Baldini, Lami, Toffoletti, Nonino, Casoli) e soprattutto quello di Gorizia, capeggiato da Sofronio Pocarini (con lui Emilio Furlani, Emilio Casasola, i pittori Luigi Spazzapan, Veno Pilon ed Ivan Čargo) e poi da Tullio



1931, Bruno Munari, manifesto teatrale per *Simultanina*, spettacolo teatrale di F.T. Marinetti

riguarda Gorizia e Trieste) è stato da ultimo ripercorso in svariate occasioni¹⁰,

Crali, dopo il 1934. Del resto la rottura tra Sanzin e Pocarini si era consumata già nel 1924 e sarebbe durata anni (di qui la non sempre certa partecipazione agli eventi futuristi 'comuni').

¹⁰ Il Futurismo giuliano viveva di un'interessante dialettica bipolare tra Gorizia e Trieste, che ne arricchiva le caratteristiche, lasciando i propri effetti per tutti gli anni Trenta. Nel 1924, si era consumata l'esperienza culturale de "L'Aurora", splendida rivista d'avanguardia ideata e diretta da Pocarini con la partecipazione anche del primo nucleo futurista triestino, che vedeva ancora uniti Giorgio Carmelich, Emilio Mario Dolfi, Nino Jablowski e Sanzin. A Trieste, poi usciva "Energie Futuriste" con gli stessi collaboratori; quindi nell'aprile si teneva la "I° Esposizione Goriziana di Belle Arti", che offriva, àuspici Pocarini e Antonio Morassi, un significativo segnale di ripresa della vita culturale cittadina. Anche se negli anni successivi l'unità sarebbe venuta meno (specie per la rottura tra Pocarini e Sanzin), sia a Gorizia che a Trieste si ebbe comunque una decisa continuità di rapporti con Marinetti e i Futuristi italiani, garantita soprattutto da Sanzin; mentre del tutto speciale restava il ruolo assunto da Giorgio Carmelich, figura che ha ottenuto da ultimo una notevole attenzione da parte della Critica (*Giorgio Carmelich: «oh nulla, un futurista»*, Catalogo della Mostra, a cura di M. Masau Dan, Milano, 2010; e le puntualizzazioni di G. ZULIANI, "Un giovanissimo esponente del Futurismo giuliano a Firenze, luglio 1922: Giorgio Carmelich e l'apprezzamento per l'esposizione artistica la 'Primaverile Fiorentina'", in *Bollettino della Società di Studi Fiorentini*, 18-19, 2009-2010, pp. 180-181). Nel 1929, si teneva la "II° Esposizione goriziana di Belle Arti", promossa da Pocarini, che faceva registrare l'esordio di Tullio Crali, destinato a notevoli fortune come pittore, scenografo, progettista di architettura e animatore futurista (si veda: *Futurismo giuliano. Gli anni Trenta. Omaggio a Tullio Crali*, Catalogo della mostra [Gorizia, 2009], a cura di M. Scudiero, R. Curci, M. De Grassi, M De Grassi, Gorizia, 2009); nel 1931, al Circolo di Lettura di Gorizia, Pocarini organizzava, e Marinetti inaugurava, la "Mostra futurista", dedicata ai pittori futuristi giuliani; poi, dopo la morte improvvisa di Pocarini, nel 1934, Crali assumeva in città anche l'impegno di organizzatore culturale e rappresentante del Futurismo. A Trieste continuava l'azione di Bruno G. Sanzin, puntuale e fedele referente di Marinetti, instancabile animatore di iniziative editoriali ed espositive, quali appunto la "I Mostra triestina di Pittura e Aeropittura futurista" (1931), e la "Mostra nazionale di fotografia futurista" (1932), dotate di originali cataloghi e capaci di coinvolgere numerosi artisti, non solo locali. Gli influssi del Futurismo, direttamente o indirettamente, si facevano sentire sia nella produzione letteraria (a Trieste pubblicarono Vladimiro Miletta, Aristide Mattiussi, Carlo Luigi Cergoly detto "Sempresù"), sia in quella artistica, nell'opera di Trisno (Tristano Pantaloni), Marcello Claris, Ugo Carà, Maria Lupieri, Ferruccio Demanis, Wanda Wulz e molti altri, per i quali le Mostre dei 1931 e 1932 avevano costituito un importante momento di aggiornamento (ma si pensi anche all'architetto comunale Camillo Jona, 'bilicato' tra Razionalismo e Futurismo). Si vedano le voci bio-bibliografiche di D. BARILLARI, in *Dizionario del Futurismo*, a cura di E. Godoli, Firenze, 2001, *ad voces* ("Pocarini", "Sanzin" ...). Poi: M. DE GIANI, "Futurismo e Avanguardia nella Venezia Giulia", *Arte documento*, 25, 2009, pp. 264-261.



Wanda Wulz, Ritratto dei Futuristi a Trieste nell'aprile del 1932 (Filippo Tommaso Marinetti al centro di profilo, Sanzin a destra, Valeri a sinistra, Quirino Di Giorgio in piedi)

ma può essere significativo individuare alcuni ‘passaggi’ che, nei primi anni Trenta, hanno costituito momenti fondamentali di quel rapporto, innovando fortemente, con il “Secondo Futurismo”, l’ambito culturale della Venezia Giulia, ma con uno sguardo nazionale (si pensi, appunto, nel 1931 alle “Celebrazioni per Sant’Elia”, morto a suo tempo sul Carso monfalconese; o alla “Mostra Nazionale di Fotografia futurista” del 1932).

1.1. 1931 e «l’esaltazione del giovane architetto futurista Sant’Elia ... morto sul Carso di Monfalcone»: Marinetti, la “Mostra di Arte futurista”, e il concorso poetico “aeropittura” per il “casco d’oro” all’insegna di una ‘nuova’ visione della Storia (contro Benedetto Croce)

Dopo che, nel 1929, Marinetti aveva tenuto una Conferenza al Politeama Rossetti della quale si ricordava ancora in città la carica dirompente tipicamente «futurista», nel 1930 l’atmosfera veniva mantenuta ‘calda’ da Augusto Picot che dalla pagine de’ *Il Popolo di Trieste* puntualizzava

il Futurismo rinnova le Arti ... forma gli uomini veri, dinamici, forti fisicamente e moralmente, temprati a tutto; flagella con violenza perché violenta dovrà essere la Legge futurista ... Il Regime ha dunque vari punti di contatto con il Futurismo ... Marinetti ama la nostra città "alla quale sono legato da indistruttibili ricordi" come disse alla conferenza tenuta da poco al Politeama Rossetti, in occasione della quale tutta Trieste gli dimostrò la sua ammirazione e gratitudine¹¹.

Ma era nel marzo del 1931 che, nell'ambito delle «onoranze nazionali ... fatte al grande architetto futurista Sant'Elia morto sul Carso»¹², si aprivano a Trieste, alla presenza di Filippo Tommaso Marinetti, la "Mostra d'aeropittura futurista" e il concorso di poesia, detto "il Circuito d'aeropoiesia" ... Il casco d'alluminio". Nell'occasione, «Carolus ha preparato due cartelloni: uno per la Mostra e l'altro per il Circuito»¹³.

¹¹ Augusto PICOT, "Marinetti e il Futurismo", in *Il Popolo di Trieste*, 11 febbraio 1930, p. 2. Nel marzo, ancora: Alfredo TRIMARCO, "Danzatrice futurista", in *ivi*, 4 marzo 1930, p. 5.

¹² "F.T. Marinetti al Circolo Artistico. 'Aeropoiesia e casco di alluminio'", in *Il Popolo di Trieste*, 4 marzo 1931, p. 3. Il triestino Farfa [Vittorio Osvaldo Tommasini] era stato «il poeta record nazionale vincitore del 1° circuito di poesia futurista infrontato col casco lirico d'alluminio a 1000 metri in idrocorsa»: FARFA [Vittorio Osvaldo Tommasini], *Noi miliardario della fantasia. Presentazione di S.E. Marinetti accademico d'Italia*, Milano, Edizioni La Prora (Officine Grafiche della Soc. An. Tipografica Editoriale ... Via Spartaco), 1933 (ma in questo caso il «casco», per il capo «infrontato» era stato realizzato da Diulgheroff). L'«incoronazione» con il casco, era abbastanza ricorrente per Marinetti anche al di fuori del "Circuito": per Giacomo GIARDINA, *Quand'ero pecoraio. Liriche*, Firenze, Vallecchi Editore, 1931 (raccolta di liriche ispirate all'esperienza come pecoraio nella natia Sicilia, pubblicata lo stesso anno in cui Marinetti lo eleggeva 'poeta record meridionale', incoronandolo col casco di alluminio); ovvero nel 1930, al termine del Circuito di Poesia di Torino, fra i quadri futuristi della Galleria Codebò, Marinetti aveva incoronato col casco d'alluminio il Poeta-Record di Torino, Tullio d'Albisola ...

¹³ Il triestino Carolus Luigi Cergoly, propriamente Carlo Luigi Cergoly Serini (Zriny) (1908 – 1987), è stato un poeta e giornalista. Negli anni Venti, legato in città agli ambienti futuristi, aveva fondato il "Circolo del Magalà", che organizzava spettacoli al Circolo della Marina Mercantile di Palazzo Reineld, per un pubblico limitato. Il suo esordio letterario avvenne con la raccolta poetica "Maaagaalà" (Quaderni futuristi 1, Trieste, Casa d'Arte Bruno Rigo Editore, 1928) edita con lo pseudonimo "Sempresù"; poi la raccolta in Triestino "Prime fogie" (Trieste, Delfino, 1931). La sua produzione letteraria continuò nei decenni successi con poesie, romanzi e, soprattutto, con resoconti giornalistici; meno nota la sua attività come illustratore. Cfr. R. HACE CITRA, *Carolus L. Cergoly Serini dietro le quinte della pagina*, Fiume-Rijeka, 1996, p. 9.

Il Popolo di Trieste seguiva tutta la preparazione fin dall'arrivo di Marinetti in città:

domani sera S.E. Marinetti ... inaugurerà la I° Mostra Futurista organizzata da Bruno Sanzin ... Il lussuoso ed elegante Catalogo è curato personalmente da Sanzin ... Seguirà il circuito di Poesia tra i giovani futuristi e colui che sarà più applaudito (e gli applausi saranno cronometrati) sarà incoronato col casco di alluminio ... I concorrenti sono finora cinque: quattro triestini e un padovano¹⁴.

E infatti

S.E. Marinetti è giunto a Trieste ieri mattina ed è sceso all'Hotel Savoia. Questa sera alle 19 inaugurerà la Mostra, organizzata da Sanzin ... alla presenza delle Autorità della Provincia e dei Soci del Circolo Artistico ... Per sabato ... al "Circuito poetico" risultano finora iscritti Bruno G.Sanzin, Cergoli, Gorg, Masko e Lama di Trieste; Bunasca di Padova. Si preannuncia pure l'iscrizione di Sofronio Pocarini da Gorizia ... Siamo certi che la "Mostra di Aeropittura" anche a Trieste avrà un grandissimo successo. Si narra che a Firenze ebbe una frequenza media di 1000 visitatori al giorno, giungendo, in uno dei primi giorni, a 2000 visitatori ... Il "Popolo di Trieste" rammenta i trionfi di S.E. Marinetti e dell'idea futurista nella nostra città¹⁵.

Non si poteva dire, insomma, che il "Popolo di Trieste" non appoggiasse Marinetti e i Futuristi triestini. Ma il contesto della Redazione era corale e non mancavano anche voci critiche dissonanti. Con grande attenzione, il giornale dava comunque l'annuncio dell'apertura dell'Esposizione:

mentre veniva giù un nevischio futurista, con grande scandalo dei mandorli in fiore e dei teneri germogli ... nella Sala bianca del Circolo artistico ... Essa è stata organizzata dal Presidente del "Gruppo futurista triestino" Bruno G. Sanzin; dal segretario Cergoli; e allestita da Flori Finazzer e l'architetto Battigelli ... Il magnifico catalogo illustrato è stato curato da Bruno G. Sanzin¹⁶.

¹⁴ "F.T. Marinetti è a Trieste", in *Il Popolo di Trieste*, 5 marzo 1931, p. 3.

¹⁵ "Marinetti a Trieste e la Mostra Futurista al Circolo Artistico", in *Il Popolo di Trieste*, 6 marzo 1931, p. 4.

¹⁶ "La mostra futurista d'aeropittura inaugurata da S.E. Marinetti", in *Il Popolo di Trieste*, 7 marzo 1931, p. 3

Infatti

quando i primi intervenuti entrarono nella Sala Bianca (per la circostanza tutta ricoperta di tende verdi), trovarono già sul posto S.E. Marinetti attorniato dai suoi bravi 'satelliti' del gruppo cittadino ... e nella folla si vedevano quasi tutti gli artisti concittadini, i mecenati, i critici ... Fra gli intervenuti vi era il prefetto Porro, il podestà Pitacco, il vicepodestà Bellazzi, il comm. [Silvio] Benco, il prof. Szombathely, il prof. Pasini, oltre a quasi tutti gli artisti concittadini.

Come ignorare ormai il Futurismo? L'occasione era dunque unica sia per l'aggiornamento all'Avanguardia degli Artisti cittadini, ma anche per la vendita delle opere.

A questo avvenimento non mancò il solito pubblico mondano intellettuale delle grandi occasioni ... per vedere da vicino il capo del movimento futurista ... e ammirare quanto di meglio hanno prodotto negli ultimi tempi i pittori d'avanguardia. Nessuno rimase deluso nelle aspettative: S.E. fu molto cordiale con tutti, accessibilissimo; i quadri (di ogni forma e colore) erano molti e ognuno consentiva larga messe di commenti e di critiche ... S.E. Marinetti incominciò la presentazione della mostra con un preambolo sulla natura, origini, significato e scopi del Futurismo ... Premettere un cenno storico sul passato del Futurismo fu una cosa molto saggia, giacché molti fra i presenti dimostravano d'averne bisogno ... Anche perché adattandosi al clima dei diversi Paesi, il Futurismo finì con l'imporsi un po' ovunque. Il "Fauvismo", il Cubismo e altre Scuole d'Arte d'Avanguardia furono determinate dal movimento italiano ... (così Lunclarsky non esitò a dichiarare che, specialmente nel campo della Scenografia, gli Artisti russi trovarono ampia fonte d'ispirazione nelle opere dei loro colleghi italiani) ... La prima impressione fu quella di trovarsi in una mostra d'arte futurista veramente notevole per la regolarità delle opere esposte e per le tendenze rappresentate ... "In questa Mostra – continuò Marinetti – vedete raccolti i quadri di molti futuristi italiani, fra i quali vi sono degli artisti che ormai sono molto noti, come Prampolini, Tato, Dottori e altri che cominciarono appena" ... Inoltre l'Accademico futurista illustrò varie opere, soffermandosi sulle più originali ... Elogiò l'acuta concezione d'un quadro di sua moglie Benedetta; parlò dell'arte di Dottori; del Dormal; di Voltolina. Parlò di "compenetrazione di forze", di "palpiti di vita

mistica", di "concezione di dinamismo aereo", di "blocchi di simultaneità" ... Si iniziò allora da parte dei presenti l'esame dei quadri. I pareri non erano del tutto concordi, tuttavia l'interesse destato da questa mostra è stato molto grande ... Da ultimo infine Marinetti si lasciò intervistare con rara compiacenza.

Le personalità e gli artisti coinvolti erano davvero numerosi, a partire dalla Dirigenza del Circolo Artistico, che aveva accettato di ospitare la manifestazione futurista:

una meritata lode va al Consiglio Direttivo del Circolo Artistico e in particolare al suo presidente, arch. Umberto Nordio ... e al prof. Eligio Finazzer-Fiori per il giovanile entusiasmo ... che valse in pochi giorni a decidere l'importante manifestazione ... Per l'Esposizione verrà presentato un poderoso complesso di opere dal Gruppo futurista padovano diretto da Carlo Maria Dormal ... Del gruppo fanno parte i pittori ... Crali ... l'architetto Quirino De Giorgio, e Lino Sgaravatti artefice di originali giocattoli ... Carlo Maria Dormal esporrà tre arazzi accanto a uno del famoso Depero e a tre arazzi in pelle della signorina Lupieri di Trieste¹⁷.

Per quanto riguardava le opere di levatura nazionale,

particolare importanza assumerà l'Esposizione poiché saranno presenti buona parte delle aeropitture esposte per la prima volta due settimane or sono in Roma in omaggio ai gloriosi trasvolatori dell'Atlantico ... con opere di Ballelica, Prampolini, Tato, Fillia, Oriani, Diulgheroff, Pozzo ... e Benedetta ... mentre Dottori esporrà sei sintesi di città d'Italia. Invieranno lavori Cocchia e Lepore di Napoli e D'Anna di Messina¹⁸.

¹⁷ Per l'attività della «signorina Lupieri» anche, "Utili congiunture artigiane ... L'inaugurazione di due botteghe-scuole", in *Il Popolo di Trieste*, 19 marzo 1931, p.4: «nella esposizione nella sede dell'Istituto delle Piccole Industrie (erano anche i prodotti) della bottega-scuola della signora Lupieri per la decorazione delle stoffe e del cuoio». Su Maria Lupieri, ad vocem, in *Frontiere d'Avanguardia ...*, cit., Catalogo, p. 165.

¹⁸ "F.T. Marinetti al Circolo Artistico. 'Aeropoesia e casco di alluminio'", in *Il Popolo di Trieste*, 4 marzo 1931, p. 3.



Maria Lupieri, *Testa* (forse ispirata a Marinetti), sanguigna su cartoncino

Per quanto riguardava la gara di Poesia, sempre *Il Popolo di Trieste*, già il 4 marzo, aveva annunciato che di lì a pochi giorni, il giorno 7, si sarebbe svolta in città

una serata futurista del più grande interesse ... con conferenza di Marinetti su “Aeropoesia e casco di alluminio” ... poi Marinetti declamerà, con la consueta travolgente dizione, alcune delle sue migliori composizioni parolibere, che hanno il potere di trascinare gli spettatori nelle sfere elevate della poesia pura ... Ma poi Marinetti accetterà il contraddittorio: è un’occasione magnifica per gli avversari di cimentarsi con il capo del Futurismo in persona ... Infine si svolgerà il 7° circuito di poesia ... che secondo Bruno G. Sanzin, “è una gara indetta da S.E. Marinetti tra i poeti futuristi su un tema



1931, Benedetta, cartolina pubblicitaria per *Simultanina*, spettacolo teatrale di F.T. Marinetti

obbligato: Sant'Elia. Le liriche o parole in libertà devono essere declamate personalmente dai singoli autori al pubblico composto in preferenza da rappresentanti del gentil sesso e da aviatori ... La graduatoria è fissata sulla durata degli applausi che viene esattamente cronometrata. Il vincitore ha l'onore d'essere incoronato con il casco di alluminio (disegno di Prampolini), significativa sostituzione del passatistico alloro. Il 'Circuito' ha avuto già luogo a Milano, ov'è risultato vincitore il triestino Farfa; Tullio d'Albisola a Roma; Krimmer a Napoli; Giardina; e ultimamente anche a Genova. I vincitori delle singole gare saranno poi chiamati a disputare la finale a Milano, in un teatro della città, ove la manifestazione assumerà particolare importanza per la proclamazione del Poeta record. A questi sarà assegnato definitivamente il casco di alluminio e trasportato da

un veloce aeroplano a 1000 m di altezza riceverà lassù in premio un biglietto di grosso taglio. Il tema del concorso è "Sant'Elia" poiché s'intende con questo partecipare alle onoranze nazionali fatte a questo grande architetto futurista morto sul Carso¹⁹.

In verità, non era ancora chiarissimo lo svolgimento del programma:

al Circuito è assicurato l'intervento dello stesso Bruno G. Sanzin e di alcuni poeti giovanissimi che coraggiosamente entreranno in gara. Si chiamano Cergoli, Grog o Masko. Probabilmente ne interverranno ancora altri da Padova e da Gorizia ... Funzionerà da cronometrista il signor Guido Nobile²⁰.

Un annoiato Paolo Veronese, cronista del *Popolo*, dava conto, il giorno successivo, della "Serata futurista" svoltasi in quel 7 marzo per "Paroliberi triestini all'assalto del 'casco' messo in palio da Marinetti per il concorso di 'Aeropittura'". Lamentava il Cronista come si fosse trattato, in verità, di una delle 'solite' serate futuriste ormai decisamente prevedibili (secondo un

¹⁹ "F.T. Marinetti al Circolo Artistico. 'Aeropoesia e casco di alluminio'", in *Il Popolo di Trieste*, 4 marzo 1931, p. 3. Farfa [Vittorio Osvaldo Tomasini] era stato «il poeta record nazionale vincitore del 1° circuito di poesia futurista infrontato col casco lirico d'alluminio a 1000 metri in idrocorsa»: FARFA [Vittorio Osvaldo Tommasini], *Noi miliardario della fantasia. Presentazione di S.E. Marinetti accademico d'Italia*, Milano, Edizioni La Prora (Officine Grafiche della Soc. An. Tipografica Editoriale ... Via Spartaco), 1933 (ma in questo caso il «casco», per il capo «infrontato» era stato realizzato da Diulgheroff). L'«incoronazione» con il casco, era abbastanza ricorrente per Marinetti anche al di fuori del "Circuito": per Giacomo Giardina, *Quand'ero pecoraio. Liriche*, Firenze, Vallecchi Editore, 1931 (raccolta di liriche ispirate all'esperienza come pecoraio nella natia Sicilia, pubblicata lo stesso anno in cui Marinetti lo eleggeva 'poeta record meridionale', incoronandolo col casco di alluminio); ovvero nel 1930, al termine del Circuito di Poesia di Torino, fra i quadri futuristi della Galleria Codebò, Marinetti aveva incoronato col casco d'alluminio il Poeta-Record di Torino, Tullio d'Albisola ...

²⁰ Il triestino Carolus Luigi Cergoly, propriamente Carlo Luigi Cergoly Serini (Zriny) (1908 – 1987), è stato un poeta e giornalista. Negli anni Venti, legato in città ai circoli futuristi, aveva fondato il "*Circolo del Magalà*", che organizzava spettacoli al Circolo della Marina Mercantile di Palazzo Reineld, per un pubblico limitato. Il suo esordio letterario avvenne con la raccolta poetica "*Maaagaalà*" (Quaderni futuristi 1, Trieste, Casa d'Arte Bruno Rigo Editore, 1928) edita con lo pseudonimo "*Sempresù*"; poi la raccolta in Triestino "*Prime fogie*" (Trieste, Delfino, 1931). La sua produzione letteraria continuò nei decenni successivi con poesia, romanzi e, soprattutto, con resoconti giornalistici; meno nota la sua attività come illustratore.

«solito e barboso» *cliché*); ma l'ascolto che l'Avanguardia aveva in città, risultava se non altro stupefacente per un ambiente culturale che sembrava invece piuttosto 'tradizionalista' (a dimostrazione di come anche le espressioni più ardite fossero ormai entrate a far parte dell'attenzione del pubblico triestino). E anche se i Critici ritenevano quel *cliché* fatto «di cose vecchie, che non attaccano più. Tuttavia in una città di provincia possono andare ancora»:

la serata futurista di ieri sera al Circolo Artistico, che doveva culminare con il famoso "Circuito di poesia" con il casco di alluminio del poeta "record" nazionale, si concluse con una serie di ... corti circuiti, determinanti dalle varie correnti, naturalmente discordi. Si verificò il solito e barboso equivoco di tutte le serate futuristiche, alle quali il pubblico non sa bene se deve andare per fischiare o per applaudire. Pacifico è soltanto il fatto che ad una serata del genere, come al veglione, non si va per stare seri. Lo schiamazzo, lo scambio degli epiteti, le interruzioni assordanti, i rumori improvvisi, sono di rigore. Tutto ciò – diciamolo – sono cose vecchie, che non attaccano più. Tuttavia in una città di provincia possono andare ancora, ma non è escluso il fiasco, neppure in questo caso²¹.

Marinetti aveva introdotto la serata, divisa in due parti:

nella prima stava la "Prolusione" di Marinetti sul "Futurismo e la nuova lirica delle parole in libertà": la recitazione dell'Accademico futurista di alcune sue vecchie poesie segnò il tratto d'unione con la seconda parte della serata dedicata al "Circuito di aeropoesia". Finché Marinetti parlò - disse delle cose molto interessanti per chi non aveva mai, fino allora, inteso parlare di Futurismo – vi fu un silenzio pacato e - tranne qualche timido tentativo di interruzione – parve di trovarsi ad una solita conferenza. I rumori incominciarono quando declamò le sue liriche, parole in libertà. Gli animi si elettrizzarono rapidamente. Il grosso pubblico, che sembrava deluso per la tranquillità che fino a quel punto aveva regnato, ricominciò a sperare nella gazzarra. A ognuno è lecito divertirsi e tanto più ad un onesto pubblico borghese-intellettuale ... La sala Massima del Circolo Artistico era affollata di un pubblico vario fra i quali si notavano numerosi artisti concittadini, ma erano presenti S.E. il Prefetto, il vice Podestà

²¹ "Paroliberi triestini all'assalto del 'casco' messo in palio da Marinetti per il concorso di 'Aeropittura'", in *Il Popolo di Trieste*, 8 marzo 1931, p. 3.

comm. Bellazzi, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, il Generale della Milizia Diamanti, il comm. Benco e altre personalità. In un angolo della sala avevano preso posto numerosi studenti, che probabilmente s'erano ritenuti in dovere di portare alla serata un po' di chiasso e di ... spirito goliardico.

Ormai le serate marinettiane richiedevano la presenza addirittura delle massime cariche pubbliche e delle rappresentanze della città. È interessante notare come Paolo Veronese qualificasse il pubblico al quale le espressioni futuristiche potevano interessare: «un onesto pubblico borghese-intellettuale», annoiato, che andava alle conferenze dei Futuristi per avere una sorta di 'sfogo' attraverso la «gazzarra». Il *target* era decisamente borghese; le fan ormai in gran parte costituite dal pubblico femminile che sedeva in Giuria (era lontano quel 1910 in cui al Politeama Rossetti «tutti i maschi sono in piedi» in un bagno di testosterone); come istituzionali erano le presenze. E infatti «gazzarra vi fu. Non molta in verità, come potevano attendersi coloro che avevano conosciuto serate futuristiche d'altri tempi, ma comunque vi fu un baccano notevole». Alla fine,

poco dopo le 21 entrò sul palcoscenico S.E. Marinetti, seguito dall'elitto codazzo dei suoi ammiratori futuristi, che si disposero dietro di lui, prendendo pose da circostanza. Si fece un gran silenzio ... e quindi Marinetti cominciò a parlare delle vittorie riportate in ogni settore dell'arte e in ogni paese, dal dinamico movimento futurista ... Oggi non v'è scuola d'arte modernista che non ne abbia risentito più o meno direttamente o di riflesso, la profonda influenza: da Roma e Milano, da Parigi, Bruxelles, Berlino, Amsterdam, Monaco, Praga, Vienna, Mosca fino a Tokio e a Okohama, il Futurismo ha irradiato la sua originale e possente concezione nuova. In Europa, due sono presentemente le tendenze principali: la prima più fredda, astratta e celebrale, trae origine dalle avanguardie olandesi e passa con il nome di "Costruttivismo"; la seconda è invece il Futurismo italiano, mediterraneo, magnifica espressione ... caldo, passionale, delicato ma pur forte, innovatore e creativo²².

Il gioco era sottile: «Costruttivismo» derivato dal Futurismo, era quello olandese; «Costruttivismo» era stato quello russo; «Costruttivismo» si

²² "Paroliberi triestini all'assalto del 'casco' messo in palio da Marinetti per il concorso di 'Aeropittura'", in *Il Popolo di Trieste*, 8 marzo 1931, p. 3.

piccava di essere quello triestino di Augusto Cernigoj. La confusione se non altro onomastica non era poca e probabilmente Marinetti, consigliato da Sanzin che ben conosceva le 'cose' triestine, aveva gettato benzina sul fuoco, in un sottile gioco di rimandi che dovevano comunque avere la loro scaturigine sempre nel Futurismo.

La mira di Marinetti era però anche più alta e chiamava in causa, ancora una volta, uno dei 'nemici' di sempre, Benedetto Croce²³:

il Futurismo fu una squisita scuola di vita, una palestra di energie e di nobili, generose e ardite giovinezze ... I primi irredentisti (veramente, se mai, gli ultimi, furono i futuristi); i primi interventisti, i futuristi; i primi fascisti, i futuristi ... Secondo Benedetto Croce il Futurismo è "antistoricismo" e, se si vuole, la definizione è esatta in quanto il Futurismo non ha affatto simpatia per la Storia e tende, anzi, a rompere le tradizioni col passato – seppur molto glorioso – per giungere ad una concezione nuova di vita. "La storia è la ricostruzione artificiale dell'illogicità della storia stessa ... perché le figure della storia, portate e distese sul tavolo anatomico per la vivisezione della critica storica, s'irrigidiscono cadavericamente cessando di essere vive e come tali, reali e interessanti, si congelano e si fossilizzano nelle classificazioni rugginose e ammuftite.

Al di là degli slogan, l'analisi di Marinetti era assai raffinata nei confronti dello "Storicismo crociano" e la riflessione veniva operata nella distinzione tra Storia e Storiografia, portando al massimo livello, piuttosto, la Critica. Ma queste erano questioni di 'filologia' che non interessavano il grande pubblico, né tanto meno i Futuristi triestini (che dovevano affermarsi in

²³ Il contrasto era ormai parte della 'Storia del Futurismo' quando fin dal febbraio 1913 al Teatro Costanzi di Roma Giovanni Papini aveva tenuto il discorso "Contro Roma e contro Benedetto Croce"; nell'aprile del 1914 Cangiullo e Depero sempre a Roma avevano messo in scena le esequie di Croce (con tanto di processione in cui si portava in giro la testa del Filosofo, modellata a forza di schiaffi sulla creta da Cangiullo stesso) accusato di «passatismo»; nel 1915 Marinetti aveva denominato Benedetto Croce «tedescofilo». Ancora nel 1924 era apparsa la riflessione "Il futurismo e il fascismo giudicati da Benedetto Croce" (*La Stampa*, 15 maggio 1924) e la polemica si era poi protratta negli anni seguenti (Si veda: M. D'AMBROSIO, *Benedetto Croce e il Futurismo*, in D. della Terza, G. Scognamiglio e M. D'Ambrosio, *Tradizione e Innovazione*, Napoli, 1999, pp. 47-97).

città), ma che però coglievano nel segno in una polemica a distanza con Croce, che si era, peraltro, da pochissimo rinverdata (nel 1930)²⁴. Infatti

“il Futurismo”, anziché studiare e amare la storia insegna che bisogna viverla e amare la vita ... Infatti altra definizione del Futurismo è “Arte-vita” ... poiché tende alla fusione dei supremi valori dell’arte con quelli della vita: “animare l’arte con nuovi elementi umani, spiritualizzare la vita con nuovi elementi poetici” ... Il Futurismo fu poi precursore del Fascismo e Marinetti continuò ricordando la partecipazione dei futuristi alle prime battaglie squadristiche a Milano nel 1919 ... “i futuristi non sono se non i mistici dell’azione e gli artisti della vita viva! E ciò vuol dire “vivere la storia ... come religione morale della velocità ... come passione dell’originalità ... Tra i grandi artisti nostri, da Giotto a Leonardo, da Michelangelo a Tiziano e Raffaello hanno avuto la passione dell’originalità e cioè l’intimo assillo di creare qualcosa di nuovo.

E non c’era chi non vedesse una sorta di discrasia tra il rifiuto della Storia e il richiamarsi «come passione dell’originalità ... agli artisti nostri, da Giotto a Leonardo, da Michelangelo a Tiziano e Raffaello»; ma, ancora una volta, Marinetti privilegiava la Critica rispetto alla Storiografia; che era ‘semplicemente’ un modo ‘diverso’ di guardare alla Storia. Ancora,

“un’altra definizione è quella dell’estetica della macchina ... Noi futuristi amiamo la macchina e la consideriamo come un prodotto spirituale dell’umanità, di superiore e di moltiplicatore di se stessi. La macchina è qualcosa che esce dall’uomo ma finisce col divenire più forte di lui. La macchina proietta in avanti tutte le forze spirituali dell’uomo, ingigantendole come ombre sulla muraglia dell’ignoto: non uccide il sentimento, l’amore, la poesia e l’iniziativa individuale, ma crea un nuovo ritmo, crea una nuova vita in un mondo fra un’umanità nuova. Del resto non bisogna riguardare alle macchine come esseri inanimati e bruti; anche la macchina ha la sua passione e la sua angoscia che bisogna comprenderla e sentirla per amarla”.

²⁴ Di recente, nel 1930, nella sua “*Conferenza di Oxford*” Croce si era scagliato contro «l’irrazionalismo ... come negazione dei valori spirituali» compiendo peraltro l’associazione negativa tra Irrazionalismo e Futurismo, suscitando, così, le ire di Marinetti (la Conferenza veniva edita come B. CROCE, “Antistoricismo”, *La Critica*, 28, 1930, p. 253).

Dopo che Marinetti aveva declamato alcune liriche (tra le quali «*Il bombardamento di Adrianopoli* che egli recitò a Trieste molti anni addietro in una serata futurista al Politeama Rossetti, che rimase memorabile», quella del 1910), «dietro, i futuristi concittadini e regionali siedono muti, pensosi, gravi e malinconici, compassati come senatori». Storia, Tradizione, Macchinismo erano questioni importanti sulle quali riflettere, soprattutto in un momento in cui il “Secondo Futurismo” stava ripensando il proprio rapporto con la Tradizione (specie nel segno di Michelangelo e dei Grandi).

Poi, durante la serata, era stata la volta de’ *Il circuito d’aeropoesia*, dedicato alla celebrazione di Sant’Elia²⁵: «è Marinetti che dà il segnale di partenza per il “Circuito di poesia”. Vincitore è colui alla cui poesia gli applausi diretti dalle donne e dagli aviatori sono stati cronometricamente i più lunghi».

Paolo Veronese non era tenero soprattutto con questo passaggio della serata:

dopo due ore ... i giovani futuristi triestini aspiranti al “casco d’oro” si schiariscono la voce per declamare, ognuno aspettando il suo turno, i propri legittimi parti poetici ... ma, per il senso di sazietà e di stanchezza giacché erano passate già due ore [di gazzarra], la lettura dei concorrenti al “record” di poesia trascorse fra il generale disinteresse e una cagnara poco simpatica che non permise ad alcuno di afferrare un solo verso delle poesie che venivano recitate. Dubitiamo del resto che si trattasse di vere poesie. Si noti inoltre che essendo il tema uno solo – e cioè l’esaltazione del giovane architetto futurista Sant’Elia, caduto da eroe sul Carso di Monfalcone - le poesie risultarono necessariamente tutte uguali, uniformi, monotone fino all’abbruttimento. Il nome di Sant’Elia fu pronunciato con tutti gli accenti, l’Eroe fu cucinato in tutte le salse e sul suo splendido sacrificio s’impegnarono i banali, grotteschi e volgari paragoni, similitudini, metafore enfatiche e arcadiche; quanto cioè di peggio ha quella poesia passatista che i seguaci di Marinetti dichiararono di disprezzare ... Fra rumori di vario genere volavano parole e frammenti di versi, che la loro stessa natura, dissonante e disorganica, rendeva ancora più

²⁵ Arturo TOFANELLI, “Polemica sull’Architettura. Il Razionalismo”, in *Il Popolo di Trieste*, 19 aprile 1931, p. 3. Anche dal ‘campo razionalista’ veniva ricordata la figura di Sant’Elia come precursore: «Sant’Elia nelle sue temerarie riforme, già aveva aperto orizzonti nuovi all’architettura dell’epoca meccanica. I Razionalisti italiani d’oggi si distaccano sensibilmente dal grande Comasco poiché essi si attengono alla linea utile e rifuggono dal ricercare il bello in proiezioni di piani simbolici e cerebrali».

singolari, incomprensibili, ermetici, vuoti di significato e di bellezza. In tali condizioni, naturalmente, la vittoria era assicurata a colui che possedeva la voce più forte, i polmoni più sviluppati e meglio scimmiettava il grande maestro [Marinetti]. Gli altri – e questo fu il caso di Pocarini, di Cergoli, di Sanzin e di Scocciai - non riuscirono neppure a soverchiare i rumori della sala e recitarono smorti, fiacchi, con un tono da *de profundis* che faceva pietà. Non vogliamo con ciò dire che la vittoria arrise, con brutale gioco del caso, al possessore della voce più robusta ... Apre la serie Pocarini: gli applausi sono magri e durano soltanto 4 secondi. Cergoli abbassa il 'record' a 3 secondi e anche quelli a stento. Mariano Scocciai declama con un filo di voce querula, tremolante, chioccia, fessa, flebile che pare il lamento d'un morto ch'escia da una tomba (5 secondi). Lama ottiene un certo successo: 47 secondi. Burrasca vince con 65. Seguono Graz con 7; Danieli con 2; e Sanzin con 13 compresa la 'claque'.

Da notare che,

ad onor del vero, la lirica del giovane Burrasca – incoronato poeta 'record' – fu l'unica che si fece ascoltare e, a nostro modesto parere, l'unica veramente bella. Il Burrasca seppe trovare espressioni nuove e abbastanza originali per un futurista. Ci piacque la similitudine dell'Eroe, geniale architetto e creatore di nuovi stili [Sant'Elia] trasformato, nel concetto del poeta, in un "dinamico e sensitivo suonatore d'un organo formato da immensi blocchi di cemento armato che danno lunghi suoni d'acciaio" ... Ma il giovane Burrasca non poté essere incoronato "poeta record" perché Marinetti s'era dimenticato a Roma il famoso casco d'alluminio.

Si chiudeva infine con un «banchetto offerto a S.E. Marinetti» una serata delirante, come quelle futuriste, ma con una cena che non mancava di avere puntuali ricadute committenziali.

Quel resoconto «annoiato» di Paolo Veronese non passava però inosservato; Sanzin prendeva carta e penna e scriveva alla Redazione de' *Il Popolo di Trieste*, che puntualmente pubblicava – viste ormai le 'entrate' cittadine del Movimento e di Marinetti – «questa sfuriata polemica di Sanzin ... per tre ragioni»²⁶:

²⁶ "Polemica futurista. Un aeropoeta impugna lancia e spada. Chi più futurista: noi o lui? Riceviamo una lettera di B.G. Sanzin", in *Il Popolo di Trieste*, 14 marzo 1931, p. 3.

1° perché siamo spiriti aperti a tutte le opinioni ... 2. Perché si tratta di giovani (compreso il nostro Veronese) che cercano in qualsivoglia modo una loro via, una loro espressione ... 3. Noi non siamo personalmente ostili al Movimento futurista, il quale, del resto, è già nella Storia dell'Arte italiana e internazionale, come quello da cui molte forme caratteristiche dell'Arte moderna – pittorica, plastica e architettonica sopra tutto – sono innegabilmente derivate. Diremo di più: pur non concordando nei particolari con quello che rappresenta l'ultima novità marinettiana – la rivoluzione nella cucina tradizionale – noi ne comprendiamo e apprezziamo lo spirito. Del resto, sappiamo bene che Marinetti parte sempre, programmaticamente, dagli estremi e quasi dall'assurdo, per giungere a quel minimum di realizzazioni effettive che gli consentano di veder affermate nella vita reale le sue idee. È la tattica del lottatore, questa; meglio, del seminatore.

Infatti

la sostanza della reazione comparsa ... è tutt'altro che antifuturista ... ma il Maestro è lui; e i giovani debbono formarsi, sono quindi soggetti alle punte e agli strali della Critica, sia pure acuti. Tutti i movimenti novatori hanno avanzato tra contrasti e critiche aspre e persino feroci. Così il Movimento Futurista; questo, anzi, più di qualunque altro.

Nel merito, Sanzin lamentava il fatto che Veronese fosse incorso in un grave errore:

“Aeropittura” invece di “aeropoesia” ... [l'articolo] era dunque un'accozzaglia di parole scritte dal nostro Veronese, ubriacato, forse, dalle irradiazioni suggestive della poesia pura, declamata dal grande Marinetti ... Un'osservazione sola però si potrebbe fargli e con lui a quanti ragionano con la sua mentalità di trapassati: e cioè che prima di far certe considerazioni e certi apprezzamenti sul Futurismo, è consigliabile una accurata preparazione.

Ma il direttore «M.B.» replicava, difendendo Veronese

quando Sanzin si mostra stupefatto e scandalizzato ... si rivela un perfetto passatista e ce ne dispiace per lui. Ci dica un po' l'illustre amico Marinetti: se il Futurismo canta con parole in libertà e se uno dei suoi canoni fondamentali è la sintesi alogica, la quale sola

è capace d'imprimere quel ritmo di velocità-luce senza cui il Futurismo non esiste; se esso "ha svuotato il teatro dalla noia" mediante codeste "sintesi alogiche a sorpresa e drammi di oggetti inanimati, immensificato la plastica con l'anti-realismo, creato lo splendore geometrico architettonico senza decorativismo, la cinematografia e la fotografia astratte", non va dunque definita quest'Arte, con parola quasi visiva, "aeropittura", che sarebbe, come a dire 'Pittura di ciò ch'è agile, scattante, luminoso, trasparente, sforzo, velocità, azione nella sua essenza'? Ci pare di sì. E se Sanzin si formalizza e protesta, egli non ha capito niente del Futurismo: neppure ... la sua stessa ode a San'Elia; si finirà con l'essere noi che scriviamo, i veri futuristi. Quanto poi alla sostanza della "Relazione" comparsa sul nostro giornale, essa è tutt'altro che anti-futurista.

Nella sua notazione Sanzin non aveva mancato di pubblicizzare la propria opera poetica:

Ritengo opportuno presentare al mio censore tutt'intera la mia lirica su "San'Elia" ... così almeno potranno giudicarla tutti

"Gloria a te
Antonio Sant'Elia
artista-eroe di tempra purissima
forgiato nelle nostre officine secolari
di geni-lampi accesi
in alto cielo ardenti:
fari di civiltà sul mondo.
In alto
troppo in alto
son guizzate le tue creazioni nuove
di ardimento forti
perché la luce viva
(che pur veloce partearriva)
fosse quaggiù
in tempo accolta
applaudita in vita tua
con l'inno disarmonico
lampi-rombi a volontà
di cannoni roventi.

Ed ancor oggi sarebbe salutare
col genio tuo
in larghe ondate reso
invader le città
che di stili-pasticc
fa lor vanto.
Con l'onde aguzze
lubrificate a schiuma
modellar gli edifici nuovi
del tuo gran sogno futurista
sulle macerie scarne
ridotte dai marosi intelligenti.

Genio-eroe
eroe dell'aspro Carso
- pietre e bora prepotente –
verso Trieste mia
che attendeva con te
l'Esercito liberatore

balzasti a vincere
e vinto hai eternandoti
tra gli eroi che non morranno mai.

Antonio Sant'Elia
architetto dell'audacia
costruttore del ferro e del cemento
a te un progetto immenso!
Ponti ponti ponti
arcate paraboliche
agili e ardite
fuggenti in lontananza
oltre l'orizzonte
dei nostri mari.
Ponti ponti ponti
oltre l'Adriatico il Tirreno
e il gran Mediterraneo
contro francesi e slavi
Tunisi Marocco
e avanti.
Strade strade strade
larghe mille metri e più
sospese sull'acqua
i venti imponenti a oscillarle
(gloria a Sant'Elia creatore!).

Folla di elmi e fucili
pugnali e cannoni
canzoni e canti guerrieri
uomini uomini
gioiosi nel cuore
robusti nel braccio
lanciati dalla nostra Penisola
gonfia di giovinezza bollente
alla conquista dell'Impero.

L'apoteosi.
Sul Campidoglio
un grandioso edificio
simbolo di ardimento e di potenza
capolavoro della tua genialità futurista
e sopra
uno scheletro d'acciaio
alto e lucido
con tre riflettori portentosi
splendenti ventagli tricolori
a raggera
sul mondo
a imporre
'Italia
e ITALIA²⁷.

²⁷ La poesia è ora pubblicata in *Bruno G. Sanzin (1906-1994). Aeropoeta futurista triestino*, a cura di P. Sanzin e E. Mezzetta, Peschiera Borromeo (Milano), 2009, p. 51, come datata «6 dicembre 1939» ed erroneamente indicata come «inedita». Alcune piccole discrepanze tra le due versioni («Genio-eroe/ eroe dell'aspro Carso/ - di pietre e bora prepotente -/ verso Trieste mia/ che attendeva con te/ l'Esercito liberatore/ e balzasti a vincere/ e vinto hai eternandoti/ tra gli eroi che non morranno mai», con la presenza nella sola edizione del 2009 della preposizione «di» e delle congiunzioni «e»); l'unica differenza sostanziale è il verso « est-ovest-sud» contenuto, nella edizione del 2009 (Ponti ponti ponti/ est-ovest-sud/ oltre l'Adriatico il Tirreno/ e il gran Mediterraneo/ contro francesi e slavi/ Tunisi Marocco/ e avanti.), e invece assente (forse una svista?), su *Il Popolo di Trieste*.

Per quanto riguardava il merito, sottolineava infine Sanzin «dove mai era andato a finire Veronese quando S.E. Marinetti dell'Accademia d'Italia, mi ha fatto l'alto onore di declamare, applauditissimo, una mia aeropoesia?»; dove la bordata, ovviamente, non era tanto per lo stesso Veronese, quanto piuttosto per chi auspicava una 'investitura' marinettiana senza Sanzin (che era il caso del goriziano Sofronio Pocarini nonostante «gli applausi sono [stati] magri e dura[ro]no soltanto 4 secondi»).

Paolo Veronese non aveva avuto ancora modo di rispondere, ma provvedeva qualche giorno dopo:

ho letto la poesia annessa alla lettera, con il timore che qualche preziosità fosse sfuggita – a me come al grosso pubblico – e, con piacere mi sono confermato nella prima impressione. La serata è stata ciò che quasi sempre è un convegno futurista: una mezza cagnara, aggravata da diverse poesie (dette aeropoesie), parto – magari difficile – ma certamente non sacro di alcuni giovani entusiasti. Non mi rendo conto dell'ira suscitata ... ma non me ne dolgo ... perché ero al mio posto e pensavo "Toh! Anche i grandi uomini hanno i loro momenti di debolezza"²⁸.

Anche Sanzin aveva però da dire la sua e replicava a "M.B." che

la considerazione ch'Ella fa a proposito di "Aeropittura" invece di "Aeropoesia" non sono affatto conclusive e mal reggono anche la sola giustificazione. Io, per esempio, con le stesse argomentazioni potrei affermare: "non Aeropittura, né Aeropoesia, ma Aeromusica". E mi darebbe ragione Silvio Benco, che paragona la declamazione della "Battaglia di Adrianopoli" dell'accademico Marinetti alla musica di Strawinski. Se mai un'Arte potesse abbracciare con la sua terminologia anche le altre, questa sarebbe la Poesia. Ma voler definire Pittura la Poesia, se può andare bene in senso figurato, è un po' troppo arbitrario. Difendere poi lo scambio di termini impugnando un principio futurista è un fatto per lo meno interessante ... ma, piuttosto, la parola "Aeropittura" è capitata nel titolo per puro e semplice sbaglio ... So benissimo che i novatori avanzano sotto il fuoco dell'imbecillità umana e che ci vuole della fede per vincere. Né mi sono sconosciute

²⁸ "Polemica futurista. Siamo nel campo dell'aereo assoluto purché non nasca la confusione delle lingue come dall'alto della biblica torre? ", in *Il Popolo di Trieste*, 22 marzo 1931, p. 3.

le burrascose serate futuriste ... poiché, quantunque giovanissimo, ho partecipato alle serate triestine al Rossetti nel 1922 e nel 1924 ... Mi ricordo particolarmente l'ultima che mi procurò un riconoscimento da Marinetti, il quale dietro la sua fotografia scrisse: "A Bruno Sanzin e ai futuristi del palco glorioso che non dimenticherò mai più". E Vittorio Tranquilli, nella relazione della serata scriveva su "Il Piccolo" che "soli, fierissimi e combattivi, i futuristi di Trieste tenevano testa alle provocazioni ed invettive dei passatisti"²⁹.

Insomma, Sanzin non mancava di rimarcare la precoce investitura ottenuta, fin dal 1924, da parte di Marinetti. Ma ancora che

in riferimento al fatto che Marinetti è partito da un massimo per raggiungere un minimo [nella sua gestione del Movimento], il minimo ottenuto finora è una conseguenza dell'inerzia del pubblico ad assimilare il tutto. Il tutto che non potrà mai essere accostato ai più, se prima i futuristi non diminuissero l'anticipo della loro sensibilità su quella della massa; ma allora il Futurismo non sarebbe più futurismo.

La polemica non si chiudeva ancora e continuava con un intervento del futurista triestino Guido Nobile (colui che aveva fatto da «cronometrista» alla gara poetica³⁰), sempre in riferimento a quel passaggio del Direttore de' *Il Popolo* che affermava che «Marinetti parte sempre programmaticamente dagli estremi e quasi dall'assurdo per giungere a quel *minimum* di realizzazioni effettive che gli consentono di veder affermate nella vivente realtà le sue idee»:

questa mi sembra un'affermazione un po' ... ardita, oserei quasi dire errata. Marinetti per me, nelle sue affermazioni programmatiche, è sempre un "convinto" e un "sincero" senza restrizioni mentali e senza possibilità di compromessi con la sua coscienza. Non lo sento e non lo posso immaginare un calcolatore³¹.

²⁹ "Polemica futurista. Aeropoesia, aeromusica, aeropittura secondo G.B. Sanzin", in *Il Popolo di Trieste*, 22 marzo 1931, p. 3.

³⁰ "F.T. Marinetti al Circolo Artistico. 'Aeropoesia e casco di alluminio'", in *Il Popolo di Trieste*, 4 marzo 1931, p. 3.

³¹ "Opinioni ripicche e polemiche. Un futurista per l'Estetica del suo movimento ... Rilievi di Estetica futurista di Guido Nobile.", in *Il Popolo di Trieste*, 28 marzo 1931, p. 3.

Non vi era dubbio che Nobile mostrasse una certa (finta) 'giovanile ingenuità' nella considerazione che egli nutriva per Marinetti, ma la sua posizione, se in qualche modo rispecchiava quella del Gruppo dirigente triestino, risultava di grande interesse programmatico, perché restava ferma nella convinzione che

l'idea pura, il concetto programmatico non portano indissolubilmente legato il fatto della realizzazione ... E Marinetti è magnifico seminatore e munifico donatore ancora ... In riferimento a quanto è stato fin qui realizzato dai futuristi seguaci di Marinetti, in relazione ai principi dei primi "Manifesti", posso trovare una parte di spiegazione.

Il 'relativismo' futurista era poi in grado di aprire strade davvero inaspettate al "Secondo Futurismo":

è certo che non tutti i concetti marinettiani sono seguiti completamente dai futuristi. Ciascuno di essi ha preso quello che era più adatto al suo temperamento ed ha trovato in esso la formula da sviluppare nella sua attività artistica. Ed è in ciò e per ciò che il Futurismo non è una scuola: massima libertà, nessuna regola da osservare, nessun modello da imitare. Dove comincia l'imitazione finisce la creazione; ed il Futurismo è morto, questo è pacifico. Marinetti è un seminatore e un lottatore ... e se i frutti non sono stati tanti e quali la seminazione poteva far sperare, non è certo perché le affermazioni programmatiche sieno in modo assurdo esagerate ... ma è il terreno che non è affatto fertile ... Marinetti è il più alto dei futuristi ... il più completo ... l'unico completamente, assolutamente novatore, sempre nuovo e sempre rinnovantesi. Ma nel Futurismo non vi sono mete da raggiungere. La meta è sempre più in là, al di là di ogni immaginazione e di ogni possibilità immediata. Quando uno si ferma è già passato. Ed ecco la necessità assoluta di esser sempre nuovi, di avere l'orizzonte sempre più vasto, di salire sempre più in alto per vedere sempre più in là. Nei futuristi vi è senza dubbio questo spirito di ricerca della via per il possesso dell'arte, ricerca del possesso della realtà nel divenire immediato di ogni momento, nel suo movimento continuo ed assoluto, ricerca dello spirito stesso del movimento e dei suoi elementi. Quindi contemporaneamente scomposizione e sintesi. I tentativi, perciò, specialmente nei giovani, sono sempre tentativi e possono essere errati. È per questa ragione che noi domandiamo che ad una manifestazione d'arte futurista non si vada col preconconcetto



Futuristi nelle sede Rai di Trieste nell'aprile del 1932 (in basso: a sinistra Marinetti e a destra Giannina Censi; in alto: a sinistra, Sanzin; al centro Valentino Danieli; a destra Tullio Crali)

della gazzarra e del compatimento per "i pazzi": domandiamo che ci si vada in condizioni di spirito sereno, senza pregiudizi. E ai giornalisti incaricati ... chiediamo di darne la cronaca vera e la critica precisa. È per questo che la relazione di Paolo Veronese non ci è piaciuta.

Di fronte ad una posizione 'tranquillizzante' verso l'Opinione pubblica di questi 'Secondi Futuristi', il direttore «M.B.» era costretto a prendere nuovamente carta e penna per 'fare ordine' e soprattutto per ribattere alle accuse di una cronaca «non vera e di una critica non precisa»:

ciò che sembra strano è l'irritabilità alla quale sono soggetti i futuristi nei confronti di critiche o d'incomprensione. Il futurista è – per definizione – proiettato verso il futuro e agisce – per tale causa – in un minimo di collegamento con il presente, in cui la tensione nervosa cede sovente alla serenità. Forse il nostro Veronese si è trovato nella situazione del profano in una manifestazione devota.

Tra fanatismi e incomprensioni, quello che emergeva chiaramente per la stampa 'neutra' (non ostile com'era *Il Popolo di Trieste*), era l'estrema

carica agguerrita dei futuristi triestini, che ormai non tolleravano più di essere associati a «gazzarra», pagliacciate e irriverenze, ma che sentivano di avere da avanzare proposte estetiche concrete; e quindi ritenevano di essere in grado di innovare il panorama artistico cittadino, influenzandolo profondamente.

Nonostante le polemiche, infatti, la Mostra aveva riscosso un buon successo:

continuo è l'interesse del pubblico ... per questa Esposizione che chiuderà il giorno 20. Particolarmente ammirati per le loro aeropitture sono Prampolini e Tato che hanno venduto due importati lavori ... e anche la vendita del Catalogo illustrato è eccezionale, tanto che si è resa necessaria una nuova edizione. Nel Catalogo è interamente riprodotto il "Manifesto dell'Aeropittura". S.E.Marinetti così ha scritto all'organizzatore di questa Esposizione: "A Bruno Sanzin, al suo ingegno futurista, che volle e impose contro tutti la sua magnifica Mostra futurista a Trieste. Il Movimento Futurista riconoscente"³².

La chiusura dell'Esposizione, il 23 marzo, veniva affidata all'architetto padovano Quirino De Giorgio, dopo un bilancio decisamente positivo³³: «l'arrivo a Trieste dell'architetto De Giorgio verrà ancor più a far affollare la sala dell'Esposizione ... poiché intorno alle 11 egli illustrerà ai presenti l'architettura futurista»³⁴.

³² "La Mostra Futurista al Circolo Artistico. Il plauso di Marinetti", in *Il Popolo di Trieste*, 15 marzo 1931, p. 4.

³³ "Il successo della Mostra Futurista", in *Il Popolo di Trieste*, 19 marzo 1931, p. 5.

³⁴ "La Mostra Futurista si chiude oggi. L'architetto De Giorgio a Trieste", in *Il Popolo di Trieste*, 23 marzo 1931, p. 4. Quirino De Giorgio (Palmanova, 1907 –1997) già da giovanissimo fu affascinato dai disegni di Antonio Sant'Elia, al quale si ispirarono le sue prime esercitazioni grafiche. Volle iscriversi dunque all'Istituto Superiore di Architettura di Venezia, interrompendo però ben presto gli studi, per trasferirsi in Francia presso uno Studio di Architettura. Rientrato in Italia, dal 1931 stringeva rapporti con Filippo Tommaso Marinetti e quindi con i Gruppi Futuristi veneti, oltre che friulani e triestini (con Carlo Maria Dormal, Fortunato Depero, Bruno Giordano Sanzin e soprattutto Tullio Crali, con cui partecipò a numerose mostre d'arte a Padova, Napoli, Bologna e Mantova). Negli anni '30 ricevette numerosi incarichi di progettazione nel Padovano specie per Case del Fascio e sedi dei gruppi rionali fascisti. Progettò inoltre ex novo i nuovi nuclei dei paesi di Vigonza e di Candiana. Cfr. da ultimo: E. PIETROGRANDE, *L'opera di Quirino De Giorgio (1937-1940). Architettura e classicismo nell'Italia dell'impero*, Milano, 2011.



Enrico Prampolini, copertina per il volume *Infinito* di Bruno G. Sanzin, Roma, 1933



Trisno, copertina per il volume *Aria di Jazz* di Vladimiro Mileti, Trieste, 1934

E poi, soprattutto, più prosaicamente (ma l'appoggio de *Il Popolo di Trieste* al Movimento futurista avveniva *in toto*): «coloro che hanno acquistato dei lavori sono invitati a prelevarli lunedì ... versando il rispettivo saldo».

1.2. Maggio-giugno 1931: riflessioni sul Futurismo giuliano e le sue ulteriori manifestazioni tra Gorizia e Trieste. Ancora nel segno di «Michelangelo futurista».

Dopo le manifestazioni del marzo 1931, *Il Popolo di Trieste* non solo non 'perdeva di vista' l'operato di Marinetti anche in Europa³⁵, ma non mancava anche la recensione di avvenimenti (teatrali) futuristi che si svolgevano sia a Gorizia, sia, ovviamente, a Trieste. In una sorta di 'gioco delle parti' tra Redazione (benevola e attenta) e singoli Giornalisti, in genere invece restii, le recensioni non erano quasi mai positive, come nel caso dello spettacolo teatrale "Simultanina. Divertimento futurista in 16 sintesi" di Marinetti, composto nel 1930 e rappresentato al Teatro Verdi prima di Gorizia poi a quello di Trieste. Per quest'ultima *mise en scène*, del 30 maggio 1931

qualche voce pettegola e antireligiosa (il Futurismo è una religione) ha gracchiato taluni "Evviva Conegliano" (dove lo spettacolo aveva ricevuto fischi e lanci ... ma la gente del luogo è prevalentemente dedita a lavori agricoli) ... e anche a Gorizia si è scambiata Simultanina in una collezionatrice di maschi ... Il giovane poeta triestino Escodamè ... ha risposto con discreta vivacità al pubblico, continuando a tormentare un polsino ... ma nella gazzarra seguita alla fine dello spettacolo ... la folla ha risposto con un urlo ... Gli scenari, ridotti a due uniche sintesi, erano violentemente mediocri³⁶.

Altrettanto poco benevolo anche un secondo Critico de' *Il Popolo di Trieste*:

³⁵ "Come Marinetti in una brasserie di Bruxelles ha dominato la marmaglia antifascista che voleva impedire una sua conferenza", in *Il Popolo di Trieste*, 11 aprile 1931, p. 1.

³⁶ ANT., "'Simultanina' di Marinetti al Verdi di Trieste. Divertimento futurista in 16 sintesi", in *Il Popolo di Trieste*, 31 maggio 1931, p. 6. Nell'occasione era presente, tra il pubblico sparuto, il giovane Vladimiro Miletti, che poi sarebbe diventato Letterato 'di punta' del Futurismo triestino (teneva di lì a poco una conferenza sulla storia del Futurismo nella sala del G.U.F. triestino; poi pubblicava nel 1933 "Novelle con giarrettiere", dodici racconti e tre liriche ispirate a "Simultanina": C. SALARIS, *Storia del Futurismo*, Roma, 1985, p. 229. Nel 1934 Miletti era presente alla Mostra Universitaria d'Arte di Trieste e pubblicava il poema "Aria di jazz", partecipando anche alla "Gara Giuliana di Poesia". Il 26 agosto del 1937 Miletti pubblicava su "Il Popolo di Trieste" la propria poesia *Pallacorda*). Cfr. *Vladimiro Miletti (1913-1998), uno scrittore triestino tra Futurismo e Avanguardia*, Catalogo della Mostra, (Trieste, 2000), Trieste, 2000.

se dopo lo spettacolo il poeta futurista Escodamè si fosse impappinato di meno, sarebbe stato tanto meglio: le sue ragioni avrebbero potuto valere almeno nella misura consentita dal contraddittorio. Una verità detta da lui resta tuttavia: che ogni creatore, presente e passato, è futurista. Anche Michelangelo! Ma le signore hanno allora gridato "non è vero Michelangelo, no" ... Invece è proprio vero. Cosa fanno i Futuristi? Mettono alla berlina i passatisti, cercano di scavare loro la fossa. E che cosa ha fatto Michelangelo giovane? Credendo di possedere uno stile d'arte nuovissimo, modernissimo, si accaniva contro Leonardo, già vecchio e pieno di gloria, che egli riteneva superato; e la sua intolleranza anti-leonardesca arrivava sino al punto di dilleggiare anche lungo le strade di Firenze il grande Maestro. Questa è Storia. Oggi come oggi, ammettere anche con candidezza, di non capire il Futurismo, è fare ammissione indecorosa³⁷.

Infatti

la Cultura moderna – e non si nomina la Filosofia – è perfettamente consapevole di questo fatto: che la realtà, se vien e sempre guardata dallo stesso punto, o finisce per perdersi o per apparirci parziale. Un edificio ha almeno quattro aspetti; una medaglia conta di un recto e di un verso ... Il Futurismo – e a ragione – dice: "la realtà va guardata anche dall'altra parte, dall'altro lato" ... Si può ribattere: "va bene ... ma il modo artistico col quale poi il Futurismo rappresenta la realtà ... ci rende perplessi, è fertile di repellenza". Giusto, però non sempre ... Però non ci si abbandona, dopo tanti millenni di Civiltà e di Cultura, alla frenesia inarticolata ... di epoche nelle quali si urlava senza parlare ... Tra parentesi ... chi scrive tiene ad essere del proprio tempo, ma non ha mai avvertito l'esigenza di dirsi futurista.

A Gorizia, invece, arrivava in quegli stessi giorni Marinetti a inaugurare l'"Esposizione Futurista del Circolo di Letteratura", «organizzata dal collega Sofronio Pocarini ... nell'occasione verranno esposte opere futuriste di alcuni nostri concittadini, tra le quali numerose aeropitture di Tullio Crali ... nell'occasione verranno preparate delle bibite futuriste»³⁸. Aperta la Mostra, «venivano esposte opere di Diulgheroff, Dormal, Crali, Fillia,

³⁷ Donatello D'ORAZIO, "La serata di 'Simultanina' (15 asterischi non ... compromettenti)", in *Il Popolo di Trieste*, 31 maggio 1931, p. 6.

³⁸ "A Gorizia S.E. Marinetti all'Esposizione Futurista del Circolo di Letteratura", in *Il Popolo di Trieste*, 31 maggio 1931, p. 6.



Trisno, copertina per il volume *Novelle con le giarrettiere* di Vladimiro Miletti, Trieste, 1933



Catalogo della Mostra Nazionale di Fotografia Futurista (Trieste, 1-17 aprile, 1932), a cura di G.B.Sanzin, Trieste, 1932

Oriani, Prampolini, Tato ... Domenica poi, il giovane pittore Tullio Crali, al quale è stata ordinata una personale ... parlerà sulla Pittura futurista e illustrerà i suoi quadri»³⁹.

Il ritmo delle Esposizioni artistiche giuliane era però molto serrato e alla fine di giugno si apriva a Trieste la nuova “Mostra d’Arte del GUF”, un appuntamento annuale divenuto di particolare importanza per l’ambiente cittadino, che compiva ormai l’associazione «Avanguardia/Futurismo»:

³⁹ “A Gorizia l’Esposizione Futurista del Circolo di Letteratura”, in *Il Popolo di Trieste*, 3 giugno 1931, p. 6.

per molti visitatori la "Mostra d'Avanguardia" è "futurista". E simili bestialità e simile ignoranza dovrebbero ormai far vergogna ... Ma sopra e oltre il Futurismo ci sono le magnifiche, vigorosissime forme dell'Arte attuale ... e oltre ai giochi di linee e alle parate dinamiche del Futurismo c'è un'Arte che analizza, che ricerca l'essenza intima delle cose, che non si accontenta della cruda impressione visiva, del lavoro superficiale⁴⁰.

Sarà stata certamente «cruda impressione visiva e lavoro superficiale», ma tant'è ...

1.3. 1932. La "Mostra Fotografica Nazionale Futurista" organizzata da Bruno Sanzin e la riflessione teorica sulla "Fotografia futurista" di Filippo Tommaso Marinetti

Nel 1932 si preparava un altro arrivo in città di Marinetti, che, dopo un primo avviso⁴¹, veniva annunciato definitivamente:

Il 1° aprile S.E. Marinetti inaugurerà all'"Esposizione Permanente" del "Sindacato Fascista Belle Arti" la grande "Mostra Nazionale di Fotografia Futurista" ... Con la Fotografia futurista gli orizzonti si allargano e, oltre all'agguerrito professionista, anche il dilettante sarà in gara d'idee per realizzazioni nuove, tali da dare effettivamente un'emozione artistica ben superiore e lontana dal consueto verismo documentario⁴².

L'Artisticità fotografica si 'misurava' insomma, su un'«emozione artistica ben superiore e lontana dal consueto verismo documentario»; e lo scopo era quello di superare una volta per tutte la dicotomia tra 'Fotografia

⁴⁰ Ma, "Importanza della Mostra d'Arte d'Avanguardia del GUF di Trieste", in *Il Popolo di Trieste*, 28 giugno 1931, p. 3.

⁴¹ "S.E. Marinetti a Trieste per la Mostra Fotografica Futurista", in *Il Popolo di Trieste*, 20 marzo 1932, p. 4.

⁴² "S.E. Marinetti a Trieste per la Mostra fotografica futurista e per le serate al Circolo artistico", in *Il Popolo di Trieste*, 27 marzo 1932, p. 2.

d'Arte' e 'Fotografia artistica'⁴³, dopo che anche la Cultura fotografica locale si era interrogata sul tema⁴⁴. Dunque

Al Circolo, Marinetti terrà una conferenza sul tema "La Fotografia futurista e il suo avvenire" ... Giannina Censi, prima danzatrice futurista d'Italia, interpreterà due aeropoesie di Marinetti ("A mille metri su Adrianopoli bombardata" e "Seconde parti d'immagini aviatorie") renderà plastiche e dinamiche cinque aeropitture di Enrico Prampolini nei seguenti tempi: "Lancio dell'elica", "Velocità ascensionale", "Linea di volo", "Simultaneità di quota", "Planando", e interpreterà una lirica di Burrasca e "Volare volare" di Bruno G. Sanzin. Dopo e prima della Mostra il pubblico potrà ammirare una Mostra personale del pittore futurista goriziano Tullio Crali, che esporrà per quella sera soltanto.

Estremamente serrato il *battage* pubblicitario

Da tutta Italia i più geniali fotografi hanno risposto all'appello ... da Catania a Torino, da Napoli a Firenze, da Roma a Gorizia sono presenti i pionieri della nuova fotografia. Dei pionieri, anzi per dare ad ognuno il suo vero posto, due sono i nomi che possono essere scolpiti: quello di Bragaglia e quello di Tato, che espongono un complesso poderoso di opere. I più agguerriti gruppi sono quelli di Torino e di Roma, ma neanche Trieste è rimasta seconda ... con Wanda Wulz e Ferruccio Demaninis, che presenteranno molti ed ammirevoli lavori. Accanto alla fotografia, gli amatori troveranno delle magnifiche ceramiche futuriste della ditta Mazzotti d'Albisola, dovute all'Arte degli scultori Anselmi, Gaudenzi e Tullio d'Albisola ... La danzatrice Censi interpreterà ... senza musica alcune aeropitture del Prampolini che furono già esposte l'anno scorso a Trieste⁴⁵.

⁴³ Al proposito può essere sempre utile il mio F. CANALI, *Fotografia d'Arte e Fotografia Artistica nei giudizi di Corrado Ricci e dei contemporanei. Documentazione, arte ...*, in *Corrado Ricci. Nuovi studi e documenti*, Atti del Convegno a cura di N. Lombardini, P. Novara e S. Tramonti, Ravenna, 1999, pp. 267-308. Ormai è estesissima la Letteratura sulla Fotografia futurista, ma forse meno la riflessione sull'Esposizione triestina del 1932 (si veda PASSAMANI, *Dall'alcova d'acciaio al Tank ...*, cit, pp. 44-45 e n. 80 p. 45).

⁴⁴ "Il Convegno dei Fotografi triveneti a Trieste e la Mostra", in *Il Popolo di Trieste*, 26 gennaio 1932, p. 4; "Il Duca d'Aosta inaugura la Mostra triveneta di Fotografia e di Stampe antiche (con 600 opere esposte). Il Convegno interprovinciale dei Fotografi", in *Il Popolo di Trieste*, 27 gennaio 1932, p. 4.

⁴⁵ "Fotografia futurista alla Permanente", in *Il Popolo di Trieste*, 30 marzo 1932, p. 4.



Ferruccio Demanins, *Marinetti alla radio*, fotografia ritoccata, 1932

Non si poteva certo dire che non si trattasse di una Esposizione completa, dove intervenivano buona parte delle Arti futuriste a profilare, dalla Ceramica, alla Danza, all’Aeropittura alla Fotografia, ovviamente, un ‘Paesaggio futurista’ assai ricco e articolato. L’attenzione per l’evento de’ *Il Popolo di Trieste* continuava senza posa, mettendone in evidenza anche le proposte architettoniche: «oltre al programma già annunciato, [vi sono anche] interessanti disegni di Architettura e Scenografia di Tullio Crali, esposti solo questa sera insieme a delle “Sensazioni aeree” di Sofronio Pocarini»⁴⁶. Poi

ben 500 persone sono accorse domenica, con un record di visitatori che non ha riscontro nelle ordinarie manifestazioni cittadine ... e, del resto, con la guida del ricco “Catalogo”, che già di per se stesso merita particolare attenzione, ogni visitatore ha modo di valutare lavoro per lavoro ... Il pubblico nostro si sente avvinto da tanta forza novativa genialmente espressa dalle tante creazioni fotografiche, ma anche le ceramiche d’Albisola sono molto animate e specie il “Boxeur”, il “Lanciatore del disco” e la “Testa di fanciulla” di Tullio d’Albisola⁴⁷.

Già un ‘evento’ era il fatto che, il 1 aprile, “Marinetti inaugura e illustra la Mostra Nazionale di Fotografia Futurista”:

Ieri, S.E. Marinetti ... ha inaugurato nella nostra città la Mostra Fotografica Futurista ... alla presenza di uno strettissimo numero di invitati ... Oltre alle Autorità erano presenti il Gruppo Futurista e il Direttorio del Circolo Artistico al completo. L’inaugurazione della Mostra è avvenuta senza discorso alcuno. S.E. Marinetti ha osservato le diverse fotografie esposte, alcune delle quali hanno già partecipato ad altre Esposizioni, esaltandone il valore, la tecnica audace ... Questa Mostra nazionale di Fotografia Futurista – spiega

Su Wanda Wulz e Ferruccio Demaninis fotografi: *I Wulz: tre generazioni di Fotografi a Trieste dal 1868 al 1981*, Catalogo della Mostra (Trieste, 1981), a cura di L. Zennaro, Trieste, 1981; *La Trieste dei Wulz: volti di una storia. Fotografie (1860 – 1980)*, a cura di E. Guagnini, Firenze, 1989.

⁴⁶ “Marinetti a Trieste. Le odierne manifestazioni artistiche”, in *Il Popolo di Trieste*, 1 aprile 1932, p. 4.

⁴⁷ “Alla Mostra di Fotografia futurista”, in *Il Popolo di Trieste*, 5 aprile 1932, p. 4. Per le ceramiche di Tullio d’Albisola: *La ceramica futurista da Balla a Tullio D’Albisola*, a cura di E. Crispolti, Firenze, 1982. Per il Catalogo: *Mostra fotografica futurista (ceramiche)*, a cura di Bruno G. Sanzin, Trieste, 1932.



Ferruccio Demanins, *Sintesi aerea di Trieste*, fotomontaggio, 1932

il manualetto che le illustra – risolve il problema dell'Arte Futurista “nelle varie composizioni, nelle rappresentazioni dinamiche, nelle molteplici situazioni, mettendo gli artefici nel dovere di porre le loro cognizioni tecniche a servizio delle ricerche creatrici, che orientano la fotografia ad una funzione precisa di emotività esclusivamente raggiunta e assolutamente inalienabile dall'assunzione fotografica: Fotografia orientata verso il suo assoluto, Fotografia pura”. Gli espositori sono 13, tra i quali due Triestini e precisamente la signorina Wanda Wulz (“Consolazioni futuriste”, “Ritratto”, “Jazz-band”, “Io+gatto”, “Esercizio”, “Wenn die Elisabeth nicht so schoene hat”) e il signor Demaninis (“Ritratto convergente”, “Quando il dente duole”, “Ritratto di G.B.Sanzin”, “La sigaretta”, “Per il Cinquantesimo anniversario del ‘Piccolo’”, “Radiosintesi” ...). La Mostra è dunque interessantissima⁴⁸.

C'era stato anche un 'dopo Mostra' - molto importante per la promozione del Movimento - e questa volta con intervento di Marinetti:

Alle ore 21, nei locali del “Circolo Artistico”, di fronte ad un pubblico intelligente, colto ed elegante, S.E. Marinetti ha illustrato il valore e l'essenza dell'attività futurista nel campo fotografico. Egli ha iniziato affermando il piacere di trovarsi ancora una volta nella simpatica città di Trieste, piacere aumentato dalla ‘lieta sorpresa’ procuratagli da Sanzin con la Mostra Fotografica.

Non poteva mancare una riflessione sulla Fotografia, riflessione che si poneva in continuità (riproposizione) con i principi del “Manifesto della Fotografia Futurista”, redatto da Marinetti e Tato ed edito il 16 aprile 1930:

“la Fotografia ... ancora non è un'Arte perché troppo costretta dai bisogni a somigliare al soggetto, mentre l'Arte è talvolta interpretazione ... E quando si vuol lodare molto una fotografia si usa dire “sembra un quadro” ... perché oggi non si è andati oltre l'idea centrale di arrivare al quadro mediante combinazione di luci e di dettagli minori ... No, questo non è l'ideale futurista⁴⁹.”

⁴⁸ “Marinetti inaugura e illustra la Mostra Nazionale di Fotografia Futurista”, in *Il Popolo di Trieste*, 2 aprile 1932, p. 4.

⁴⁹ Dal “Manifesto della Fotografia Futurista” del 16 aprile 1930, redatto da Marinetti e Tato [Guglielmo Sansoni]: «la fotografia di un paesaggio, quella di una persona o di un gruppo di persone, ottenute con un'armonia, una minuzia di particolari ed una tipicità



Wanda Wulz, *Io+gatto*, fotografia esposta alla Mostra Nazionale di Fotografia Futurista, aprile 1932

Del resto

l'ideale futurista ha già determinato uno scompigliamento completo dell'Arte pittorica lanciando l'Areopittura. Per essa l'Artista, e coloro capaci di comprenderne anima e tecnica, si elevano dalla terra al cielo, abbandonando ogni schiavitù di prospettive terrestri, di materiale bruto, di temi frusti ... L'Areopittura, innalzando, permette di navigare in un mondo nuovo, di straripare fuori dalla realtà in sogni, fughe, fantasie, incubi, raggiungendo lo 'stato puro' dal quale sarà interessantissimo, da squarci di nubi, vedere la terra in una forma nuova, libera da prospettive.

La relazione tra 'libertà' dell'Areopittura e 'libertà' della Fotografia doveva essere somma, in una sorta di vero e proprio vademecum: «Ed eccoci alla Fotografia Futurista. Che cos'è? Occorre realizzare queste possibilità fotografiche. 1°. Il dramma di oggetti immobili e mobili e [invece] la mescolanza drammatica di oggetti mobili e immobili; 2°. il dramma delle ombre degli oggetti contrastanti e isolate dagli oggetti stessi»⁵⁰.

Ancora «3°. il dramma di oggetti *deformati*, umanizzati, pietrificati, cristallizzati o vegetalizzati mediante camuffamenti e luci speciali»⁵¹. Poi «4°. la spettralizzazione di alcune parti del corpo umano o animale isolate o ricongiunte alogicamente; 5°. la fusione di prospettive aeree, marine, terrestri; 6°. la fusione di visioni dal basso in alto con visioni dall'alto in basso»⁵².

Ancora (variando l'ordine rispetto al "Manifesto" del 1930): «7°. [Nel "Manifesto" al 8°] La mobile o immobile sospensione degli oggetti e il loro stare in equilibrio; 8°. [Nel "Manifesto" al 9°] le drammatiche sproporzioni degli oggetti mobili ed immobili; 9°. le inclinazioni immobili o mobili degli oggetti e dei corpi umani ed animali». In maniera quasi identica invece, rispetto al "Manifesto":

10°. le amoroze o violente o *crudeli* [aggiunto] compenetrazioni di oggetti mobili o immobili; 11°. la sovrapposizione trasparente o

tali da far dire: "Sembra un quadro", è cosa per noi assolutamente superata».

⁵⁰ Identici ai punti corrispondenti nel "Manifesto della Fotografia Futurista" del 16 aprile 1930.

⁵¹ Rispetto al "Manifesto della Fotografia Futurista" del 16 aprile 1930 nella "Conferenza" triestina Marinetti aggiunge la parola «deformati».

⁵² Identici ai punti corrispondenti nel "Manifesto della Fotografia Futurista" del 16 aprile 1930.



Marcello Claris, Manifesto per il “Giugno triestino”, 1933



Marcello Claris, Manifesto per il “Giugno triestino”, 1936

semitrasparente di persone e oggetti concreti e dei loro fantasmi semiestratti con simultaneità di ricordo sogno e lontano-vicino [aggiunto]; 12°. l'ingigantimento straripante di una cosa minuscola quasi invisibile in un paesaggio (*tragedia o comicità* [aggiunto]); 13°. l'interpretazione tragica o satirica della vita [invece nel “Manifesto” «dell'attività»] mediante un simbolismo di oggetti camuffati; 14° la composizione di paesaggi assolutamente extraterrestri, astrali o medianici mediante spessori, elasticità, profondità torbide, limpide trasparenze, valori algebrici o geometrici senza nulla di umano né di vegetale né di geologico; 15°. la composizione organica dei diversi stati d'animo di una persona mediante l'espressione intensificata delle più tipiche parti del suo corpo; 16°. l'arte fotografica degli oggetti camuffati, intesa a sviluppare l'arte dei camuffamenti di guerra che ha lo scopo di illudere gli osservatori aerei.

Marinetti concludeva il proprio “Discorso” con le stesse parole tratte dal “Manifesto” del 1930: «Tutte queste ricerche hanno lo scopo di far sempre

più sconfinare la scienza fotografica nell'arte pura e favorirne automaticamente lo sviluppo nel campo della fisica, della chimica e della guerra».

Poi, più nello specifico per l'evento triestino:

parlando della Mostra Nazionale di Trieste l'oratore ha elogiato alcune composizioni fotografiche e particolarmente "Io+gatto" della signorina Wanda Wulz, risultato della Fotografia propria, un occhio di traverso e i baffi del gatto. L'oratore ha illustrato infine un'altra conquista del Futurismo: la danza staccata dalla musica, che naturalmente la distrae, ed è appoggiata invece alle parole. E ha presentato la signorina Giannina Censi, che ha interpretato alcune poesie di F.T. Marinetti ... di Prampolini, di Nino Burrasca di Bruno G. Sanzin⁵³.

Le giornate di Marinetti in città erano molto intense e le 'vernici' continue. Il giorno successivo, il 2 aprile, veniva infatti "Inaugurata la Mostra al Palazzo Rernett", rassegna di pittura 'varia' (non solo d'Avanguardia):

Marinetti è intervenuto ieri sera all'inaugurazione della "Mostra d'Arte" dei "Circoli della Marina Mercantile 'Artis Amici'", accompagnato dai seguaci del suo Movimento ... Ha sostato nelle sale dell'Esposizione, soffermandosi più lungamente davanti alle opere di tendenza novecentista. Si è compiaciuto di trovare esposti pure dei quadri futuristi e particolarmente si è soffermato davanti a tre esperimenti futuristi della signorina Ruzzier. Conosciuta l'autrice è stato con lei prodigo di elogi e insegnamenti. Marinetti ha poi lasciato le sale del palazzo Reinett dopo circa un'ora e mezza di permanenza ... Si trattava di circa un centinaio di opere di bravi dilettanti⁵⁴.

Continuava nel frattempo "Il successo della Mostra di Fotografia Futurista" «con una vera folla di visitatori»⁵⁵, tanto che il giorno della chiusura, il 16 aprile, si sottolineava come «la Mostra ha riportato un così eccezionale successo da non trovare riscontro nelle correnti manifestazioni artistiche

⁵³ "Marinetti inaugura e illustra la Mostra nazionale di Fotografia Futurista", in *Il Popolo di Trieste*, 2 aprile 1932, p. 4.

⁵⁴ "Marinetti inaugura la Mostra di palazzo Rernett", in *Il Popolo di Trieste*, 3 aprile 1932, p. 4.

⁵⁵ "Il successo della Mostra di Fotografia Futurista", in *Il Popolo di Trieste*, 3 aprile 1932, p. 4.

della nostra città. Marinetti ha telegrafo ora a Sanzin "applaudo al tuo ingegno futurista e alla tua forza preparatoria di trionfi futuristi"⁵⁶.

Come sempre, Trieste si mostrava, insomma, particolarmente aperta e interessata anche all'Avanguardia più 'dirompente' come quella futurista. E ormai la presenza di Artisti futuristi alle manifestazioni triestine veniva considerata una 'normalità'⁵⁷

1.4. 1936: Una nuova stagione 'futurista' a Trieste, Marinetti e la celebrazione della Guerra d'Etiopia

L'occasione della Dichiarazione di Guerra dell'Italia all'Etiopia, nel 1935, e l'occupazione del Paese africano, facevano sì che anche i Futuristi triestini venissero coinvolti nella serie delle iniziative volte a celebrare l'evento⁵⁸. Tullio Crali si poneva in prima linea creando una singolare commistione tra epopea africana e istanze artistiche futuriste (il "Futurismo coloniale"⁵⁹), che esponeva a Trieste nel 1936 alla "Mostra d'Arte. La Pre-Littoriali":

tra i pittori spicca Tullio Crali ... che proviene da una lunga esperienza futurista adesso in parte abbandonata per volgersi verso forme più concretizzate nella serie dei lavori allegorici intitolata "Abissinia" ... pur mantenendo la compenetrazione di piani caratteristica della sua precedente produzione⁶⁰.

⁵⁶ "L'ultimo giorno della Mostra di Fotografia Futurista. Oggi si chiude", in *Il Popolo di Trieste*, 16 aprile 1932, p. 4.

⁵⁷ "La IX° Mostra interprovinciale d'Arte nella 'Relazione' della Giuria di accettazione", in *Il Popolo di Trieste*, 24 settembre 1935, p. 3: «accettati i futuristi Mario Girolimini e Bruno Sossi per la Pittura». Bruno Sossi esponeva anche "Alla Mostra del D.I.M.M.-Dopolavoro della Marina Militare", in *Il Popolo di Trieste*, 7 novembre 1935, p. 4.

⁵⁸ In precedenza vi era stata anche la segnalazione dell'epopea 'futurista' connessa alle bonifiche dell'Agro Pontino: "Un poema futurista sulla bonifica mussoliniana", in *Il Popolo di Trieste*, 2 gennaio 1935, p. 2. Ma non mancava una particolare attenzione anche per Aldo Palazzeschi - visti i suoi trascorsi triestini del 1910 - in Elemo D'AVILA, "Evoluzione di Aldo Palazzeschi", in *ivi*, 31 marzo 1935, p. 3.

⁵⁹ Già nel 1933 «Sofronio Pocarini aveva esposto una visione futurista africana» alla VII° Mostra d'Arte Giuliana: G. SAMBO, "Alla VII° Mostra d'Arte Giuliana", in *Il Popolo di Trieste*, 11 ottobre 1933, p. 4.

⁶⁰ La "Mostra d'Arte. La Pre-Littoriali", in *Il Popolo di Trieste*, 30 gennaio 1936, p. 4



Marcello Claris, tavole per il volume di Bruno G. Sanzin, *Accenti e quote*, Roma, 1935
(a sinistra, *Marinetti parla*; a destra *Erotismo aereo*)

Non si trattava di un evento isolato, ma ancora una volta *Il Popolo di Trieste* concatenava una serie di iniziative, chiamando in causa «Marinetti» che, dall’Etiopia dove si trovava come Seniore aggregato alla divisione “XXVIII Ottobre”, “scolpisce con incisive parole per il ‘Popolo di Trieste’ le fasi culminanti della battaglia di Tambien”⁶¹.

Di lì a qualche mese, l’annuncio della nuova visita dell’Accademico in città, sempre a celebrare la commistione tra Futurismo e imprese belliche della Campagna d’Etiopia⁶², fino alla conferenza, nella quale «l’eroismo delle Camicie Nere a passo Uarieu è stato esaltato da Marinetti»⁶³.

⁶¹ A.M. PERBELLINI, “Marinetti scolpisce con incisive parole per il ‘Popolo di Trieste’ le fasi culminanti della battaglia di Tambien in Etiopia”, in *Il Popolo di Trieste*, 2 febbraio 1936, p. 1.

⁶² “Marinetti rievocherà a Trieste la battaglia del passo Uarieu”, in *Il Popolo di Trieste*, 30 gennaio 1936, p. 4

⁶³ “L’eroismo delle Camicie Nere a passo Uarieu è stato esaltato da Marinetti”, in *Il Popolo di Trieste*, 23 dicembre 1936, p. 4. La conferenza era stata preceduta dagli annunci: “L’eroismo della ‘XXVIII Ottobre’, martedì 22 ottobre”, in *ivi*, 18 dicembre



Marcello Claris, copertina per il volume di Bruno G. Sanzin, *Accenti e quote*, Roma, 1935

Le aspettative erano molte («è certo che questa sera una folla imponente si darà convegno per ascoltare la vigorosa parola del poeta futurista e del valoroso legionario ... nella manifestazione organizzata dal Sindacato Fascista Autori e Scrittori di Trieste in collaborazione col Movimento futurista»⁶⁴), ma, questa volta, non c'era spazio per la celebrazione del

1936, p. 3; “La conferenza di Marinetti in Sala del Littorio”, in *ivi*, 20 dicembre 1936, p. 3; “Marinetti rievcherà oggi la battaglia del passo Uarieu”, in *ivi*, 22 dicembre 1936, p. 3.

⁶⁴ “Marinetti rievcherà oggi la battaglia del passo Uarieu”, in *Il Popolo di Trieste*, 22 dicembre 1936, p. 3.

Futurismo in sé, quanto, piuttosto, dell'orgoglio della conquista italiana dell'Etiopia; e dunque quello era stato il registro della serata.

Marinetti commemora con brevi parole la morte del poeta futurista Savarè, caduto alla testa dei suoi ascari nella campagna africana ... E poi l'oratore chiama 'fortuna' il proprio orgoglio di aver combattuto ... con le Camicie nere nell'inferno del Tambien ... E illustrando una serie di episodi l'oratore lascia intuire come la sua sensibilità artistica sia stata più forte del pericolo, dell'ansia, del disagio e come la sua coscienza di poeta soldato abbia saputo assimilare tutto quello che vi era di affascinante e di bello e di terribile ... per le nobili emozioni da lui destate negli ascoltatori ⁶⁵.

Ormai era il Marinetti 'letterato'⁶⁶ più che animatore di un'Arte dirompente quale il Futurismo era stato per anni. E il "Futurismo coloniale" era ancora più 'istituzionale' del "Secondo Futurismo".

Così, in una sorta di chiusura del cerchio, era il Marinetti 'amico' che ricordava, nell'occasione della morte, l'altro grande Vate di Trieste e d'Italia, D'Annunzio: "D'Annunzio e Marinetti, di ritorno da Gardone"⁶⁷. E, in esclusiva per *Il Popolo di Trieste*, "Filippo Tommaso Marinetti parla di Gabriele D'Annunzio dopo il loro incontro a Gardone", «D'Annunzio non soltanto come il nostro precursore, ma soprattutto uomo proteso verso il futuro»⁶⁸.

Si chiudeva così, all'insegna dell'Accademia, quella parabola che era iniziata nel dicembre del 1908 quando Marinetti aveva tenuto a Trieste una conferenza proprio su D'Annunzio.

⁶⁵ "L'eroismo delle Camicie Nere a passo Uarieu è stato esaltato da Marinetti", in *Il Popolo di Trieste*, 23 dicembre 1936, p. 4.

⁶⁶ L.C. POZZI, "Conversazione con S.E. Marinetti sull'Italianità della Lingua al 'Congresso Internazionale degli Editori e Direttori di Giornali' di Roma", in *Il Popolo di Trieste*, 15 giugno 1938, p. 3.

⁶⁷ "D'Annunzio e Marinetti di ritorno da Gardone", in *Il Popolo di Trieste*, 15 febbraio 1938, p. 3. Prima c'era stata la sottolineatura che "L'influenza del Futurismo italiano riconosciuta dalla stampa francese", in *ivi*, 8 febbraio 1938, p. 3.

⁶⁸ R. ROBERTI, "F.T. Marinetti parla di Gabriele D'Annunzio", in *Il Popolo di Trieste*, 25 febbraio 1938, p. 3. Sottolinea Giordano Bruno GUERRI ("Marinetti e D'Annunzio: i "motori d'Italia"", in *Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti, l'Avanguardia giuliana e i rapporti internazionali ...*, cit., p. 236) come «Marinetti diceva di essere figlio di una turbina e di D'Annunzio».



Vladimiro Miletti, *Fughe nei secondi*, Trieste, 1937

SAŽETAK

UMJETNIČKE AVANGARDE U TRSTU IZMEĐU DVA RATA: FUTURISTI, RACIONALISTI I KONSTRUKTIVISTI. Bruno Sanzin "futurist", Ernesto Nathan Rogers "racionalist", Augusto Cernigoj "konstruktivist": izložbe, projekti, izlaganja (I dio)

Kulturna i arhitektonska scena tokom tridesetih godina prošlog stoljeća u Trstu često nadilazi lokalnu vrijednost. Njenom razvoju je pogodovao opći uzlet grada u okviru Kraljevine Italije, jer je traženje novog urbanog izgleda grada obilježeno dinamičnošću, novim snagama i umovima, te pogotovo kapitalima, a sve to sa svrhom da se potvrdi uloga Trsta kao "svjetionika Pobjede" na cijeloj istočnoj jadranskoj obali. Urbanizam i arhitektura uobličavaju novo lice "talijanskog Trsta" na isti način kao što oblikuju izgled "bratskih gradova" na Jadranu. Kultura i nova umjetnost ističu svoj talijansko-europski obzor, ali sa snažnim hibridnim naglascima i velikim otvaranjima prema Istoku. Gradska avangarda je raznolika – futurizam i racionalizam se izmjenjuju miješajući se međusobno, dok snažno nastaje zasebna osobitost lokalnog konstruktivizma, jedinstvenog fenomena unutar talijanske arhitektonske panorame, koji se nadovezuje na Sovjetski Savez i pokušava spojiti Kulturu istoka sa slovenskim ruralnim svijetom u teškoj ravnoteži koju samo modernizam može dozvoliti. Konce te igre drže tri umjetnika: Bruno Sanzin "futurist", Ernesto Nathan Rogers "racionalist" i Augusto Cernigoj "konstruktivist".

POVZETEK

UMETNIŠKE AVANTGARDE V TRSTU MED OBEMA VOJNAMA: FUTURISTI, RACIONALISTI IN KONSTRUKTIVISTI. "Futurist" Bruno Sanzin, "racionalist" Ernesto Nathan Rogers, "konstruktivist" Avgust Černigoj: razstave, projekti, predstavitve (I del)

Kulturna in arhitekturna scena v Trstu v tridesetih letih prejšnjega stoletja ni imela zgolj lokalnega pomena, saj je v tem obdobju mesto doživljajo ponovni razcvet pod savojsko oblastjo, pri čemer pa so v iskanju novega urbanega "obraza" želeli, da bi se le-ta odlikoval po dinamičnosti, novih

energijah, ustvarjalnosti ... in tudi po tistem kapitalu, ki je Trstu zagotavljal vlogo 'svetilnika zmage', osvetljujočega celotno vzhodno jadransko obalo. Urbanizem in arhitektura sta oblikovala novo podobo "italijanskega Trsta", prav tako kot sta oblikovala podobo "sorodnih mest" na Jadranu; kultura in nova umetnost sta poudarjali evropsko perspektivo po italijansko, vendar z močnimi poudarki na mešanju in z odločno odprtostjo proti vzhodu. Mestna avantgarda je raznovrstna: futurizem in racionalizem bledita in se stapljata v eno, na moči pa pridobiva nenavadno gibanje in sicer lokalni konstruktivizem, edinstvena "stvaritev" v italijanskem prostoru, ki se navezuje na sovjetsko Rusijo, vendar si prizadeva združiti kulturo vzhoda s "slovensko ruralnostjo" v zahtevnem ravnovesju, ki ga lahko dopušča samo sodobnost. Pri tej igri pa so imeli vajeti v rokah trije umetniki: "futurist" Bruno Sanzin; "racionalist" Ernesto Nathan Rogers in "konstruktivist" Avgust Černigoj.